Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

21 dicembre 2017

Consiglio regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

La manovra
L'ESAME ALLA CAMERA

I concorsi da dirigente
Il 50% dei posti potrà essere riservato a personale interno con 10 anni di anzianità

Confindustria
Boccia: stop a modifiche su contratti a tempo è un «atto di grande credibilità del Paese»

Agenzie fiscali, parte la riorganizzazione

Assunzioni e nuove posizioni per i dirigenti, cancellata la spending review del 2012

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Era il tassello mancante per far partire la riforma interna delle strutture centrali delle Entrate. Con l'emendamento alla manovra presentato dal Pd e approvato nella notte tra martedì e mercoledì in commissione Bilancio alla Camera, si sblocca la partita per la riorganizzazione delle agenzie fiscali. Arrivano, infatti, sia il concorso per dirigenti sia un'articolazione diversa attraverso la creazione di figure semidirigenziali come le posizioni organizzative di elevata responsabilità (Poer), ad alta professionalità (Poap) e a particolare specializzazione (Pops). In un quadro che vede un'ulteriore estensione – stavolta fino al 31 dicembre 2018 – delle posizioni organizzative temporanee (Pot), create nell'estate 2015 dopo lo stop della Consulta a circa 800 funzionari incaricati di funzioni dirigenziali per evitare il collasso degli uffici in attesa dei concorsi da dirigenti che finora non si sono mai conclusi in una guerra infinita di ricorsi e controricorsi alla giustizia amministrativa. Con un colpo a sorpresa che consente alle agenzie fiscali di uscire dalla stretta imposta dalla spending review datata 2012 che aveva previsto il taglio di numerose posizioni dirigenziali e il rispetto di parametri stringenti nel rapporto tra dirigenti e il resto del personale. E che nella pratica si traduce nella possibilità di tornare a bandire concorsi ampi per dirigenti.

A queste condizioni, quindi, potrà partire nel prossimo anno (anche se probabilmente non da gennaio) il riassetto delle strutture centrali dell'agenzia delle Entrate con la creazione di due nuove divisioni (una dedicata ai servizi e l'altra ai contribuenti) a cui faranno capo due vicedirettori. Riassetto su cui si è ormai formato il silenzio-assenso da parte del ministero dell'Economia. E con ogni probabilità sarà il primo comitato di gestione delle Entrate a gennaio, visto che in quello di ieri a quanto risulta ufficialmente il dossier non è stato trattato, ad affrontare il delicato fronte delle nomine nei nuovi posti di vertice e delle direzioni centrali.

Tornando all'emendamento alla manovra che ha un campo d'azione più ristretto rispetto a quanto ipotizzato al Senato, l'amministrazione finanziaria può ricorrere ai risparmi di spesa già conseguiti con il taglio dei dirigenti per assegnare ai funzionari interni con almeno cinque anni di esperienza posizioni organizzative di elevata responsabilità, di alta professionalità o a particolare specializzazione. Il tutto con una selezione interna che tenga conto delle conoscenze professionali, delle capacità tecnico-gestionali e delle valutazioni conseguite in passato. Con questi incarichi i funzionari potranno sottoscrivere atti, provvedimenti amministrativi compresi quelli che impegnano l'Agenzia verso l'esterno: quindi anche gli accertamenti e i ricorsi. Le nuove posizioni organizzative potranno avere diversi gradi di responsabilità a cui corrisponderanno differenti livelli retributivi. E in caso di valutazione positiva del risultato annuale conseguito potranno arrivare anche i premi di risultato.

Per provare a chiudere una volta per tutte la questione degli incaricati arriva anche la chance per le agenzie di bandire concorsi per titoli ed esami dove i titoli verranno valutati secondo i criteri definiti con i bandi di gara mentre gli esami consisteranno in una prova scritta tecnico-pratica e in un orale. Ci sarà una prova preselettiva con test a risposta chiusa se il numero di candidati è superiore a quello messo a bando. Prova da cui sono esonerati i candidati che alla data del bando hanno svolto per almeno due anni funzioni dirigenziali ovvero abbiano ricoperto incarichi di elevata responsabilità, ad alta professionalità o particolare specializzazione oppure sono stati assunti con concorso e in servizio nelle agenzie fiscali con almeno dieci anni di anzianità nella terza area, senza demerito. Inoltre il 50% dei posti messi a concorso potrà essere riservato al personale in servizio nelle agenzie fiscali con almeno dieci anni di anzianità.

I RUOLI INTERMEDI
In arrivo i nuovi incarichi di elevata responsabilità, ad alta professionalità o particolare specializzazione
Proroga delle Pot a tutto il 2018

Gli organici e le nuove posizioni

La composizione del personale disponibile delle Entrate e quello in servizio presso le Dogane a fine 2017

AGENZIA DELLE ENTRATE

AGENZIA DELLE DOGANE

Nota: per il personale delle Dogane è stato inserito il numero di unità in servizio, comprensivi i comandati da altre amministrazioni e non i dipendenti dell'Agenzia esonerati dal servizio comandati a disposizione presso altre amministrazioni
Fonte: elaborazioni su dati convenzioni 2017-2019 con il Mef

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I NUOVI INCARICHI

L'emendame nto alla manovra approvato in commissione Bilancio alla Camera prevede la creazione di figure semidirigenziali nelle agenzie fiscali come le posizioni organizzazione di elevata responsabilità (Poer), ad alta professionalità (Poap) e a particolare specializzazione (Pops)

LA PROROGA

Il correttivo alla legge di bilancio contiene anche un'ulteriore estensione delle posizioni organizzative temporanee (Pot) fino al 31 dicembre 2018. Si tratta di posizioni istituite nell'estate 2015 nel tentativo di tamponare l'emergenza verificatasi dopo lo stop della Consulta agli incaricati

IL CONCORSO

Le agenzie fiscali potranno bandire concorsi per titoli ed esami dove i titoli verranno valutati secondo i criteri definiti con i bandi di gara mentre gli esami consisteranno in una prova scritta tecnico-pratica e in un orale. Il 50% dei posti messi a concorso potrà essere riservato al personale con almeno dieci anni di anzianità

IL DIETROFRONT

Sarà consentito alle agenzie fiscali di uscire dalla stretta imposta dalla spending review datata 2012 che aveva previsto il taglio di numerose posizioni dirigenziali e il rispetto di parametri stringenti nel rapporto tra dirigenti e il resto del personale. In pratica è la possibilità di tornare a bandire concorsi ampi per dirigenti.

Peso: 36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/1

Controllate estere. Maggiori entrate per 18 milioni

Credito d'imposta del 50% per rimpatriare i dividendi

ROMA

Arriva un bonus fiscale del 50% per il rimpatrio dei dividendi provenienti da Paesi a fiscalità privilegiata. La tassazione integrale oggi applicata agli utili provenienti da imprese residenti in Paesi black da una società estera che però svolge attività industriale o commerciale reale, viene sostituita da una detassazione con credito d'imposta del 50% per le imposte pagate all'estero. Non solo. Il correttivo a firma di Marco Di Maio (Pd) punta anche a definire il regime transitorio degli utili pregressi distribuiti da società partecipate che non erano considerate residenti in Stati o territori a fiscalità privilegiata prima della legge di stabilità per il 2016 con cui il Governo cancellò la lista dei Paesi "canaglia".

Le novità sono contenute in un emendamento del Pd alla manovra approvato dalla commissione Bilancio nel corso della lunga maratona notturna di ieri e destinato ad entrare nel maxiemendamento su cui il Governo oggi chiederà il voto di fiducia. La misura, definita comunque antielusiva, garantisce maggiori entrate per 18 milioni di euro nell'anno 2019.

Senza la modifica gli utili maturati in periodi d'imposta nei quali la società partecipata non era considerata un Paese black list, potrebbero essere soggetti per il contribuente residente a tassazione integrale se la società partecipata, nel periodo d'imposta in cui è stato distribuito l'utile si considera soggetto a un regime fiscale privilegiato solo per il cambio di regole disposto dalla "stabilità" 2016. Per superare l'effetto retroattivo e discriminatorio per i contribuenti viene previsto che i dividendi relativi agli utili conseguiti da società non residenti che, nei diversi periodi d'imposta, a seconda delle modifiche approvate dalla stabilità, non erano considerate residenti in Paesi a regime fiscale privilegiato, sono parzialmente tassati.

Una clausola di salvaguardia per gli utili maturati in Stati white list poi divertati, in via normativa, a fiscalità privilegiata. Clausola che si estende, in prospettiva futura, a tutti gli utili maturati in periodi d'imposta in cui le società partecipate erano residenti in Stati o territori non privilegiati ma che sono percepiti in periodi in cui le circostanze cambiano, anche ad esempio per un taglio di aliquote dello Stato estero.

M. Mo.

Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

161-280-060

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,3
Foglio: 1/3

Il testo riscritto in commissione - Stop a stipendi in contanti - Da oggi l'esame in aula

Vantaggi (a termine) per le famiglie

Manovra, fondi a pioggia 18mila assunti nella scuola

Sfuma il piano privatizzazioni per Eni ed Enav

Stabilizzazioni (18mila insegnanti), assunzioni e stanziamenti in formato "mini": il testo della manovra esce dalla commissione Bilancio ampiamente ritoccato. Slittato a oggi l'esame del Ddl, il Governo dovrebbe porre la fiducia. Servizi ▸ pagine 2, 3 e 15

La manovra
L'ESAME ALLA CAMERA

Corsa contro il tempo
Sì in commissione dopo maratona notturna
Slitta ancora a oggi la discussione in Aula

Lotta al nero
Stop al pagamento degli stipendi in contanti, retribuzioni solo con versamenti tracciati

Al via 18mila assunzioni nella scuola

Raddoppia la dote per il fondo salva-risparmiatori da 50 a 100 milioni - Pioggia di micronorme

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Stabilizzazioni, assunzioni, micro-norme e stanziamenti anche in formato "mini". Il testo della manovra uscito ieri mattina dalla commissione Bilancio dopo una lunga maratona notturna risulta ampiamente ritoccato rispetto alle versione già rimodellata in più tratti dal Senato. E come spiega Francesco Boccia, relatore e presidente della Bilancio, «le pressioni sull'ultimo provvedimento di legislatura sono inevitabili da tutto il Paese perché nei prossimi 4-5 mesi non ci saranno misure legislative di sistema». Con gli ultimi correttivi approvati arrivano 50 milioni nel 2018 e altri 150 milioni l'anno dal 2019 per aprire la strada alla stabilizzazione di 18mila insegnanti precari. Un posto fisso anche per 813 ex Lsu assimilati a personale Ata (costo 16 milioni). Altri 50 milioni nel 2018 e 250 milioni nel biennio successivo sono destinati per integrare il trattamento accessorio e gli straordinari di Polizia e Vigili del fuoco. La Rai potrà continuare ad assumere personale, seppure a stipendio ridotto, attingendo alla graduatoria del 2015. Ma viene anche raddoppiata la dote del fondo di ristoro per i risparmiatori danneggiati dai crack delle banche, che sale da 50 a 100 milioni nel biennio 2019-2020. Scatta dal 2018 fino al 2020 un credito d'imposta del 36% (fino a un massimo di 20mila euro per ciascun beneficiario) per le imprese che acquistano prodotti riciclati da plastiche miste. E scatta anche lo stop al pagamento degli stipendi in contanti: le retribuzioni dovranno essere garantite con strumenti tracciabili.

Disco verde anche all'esclusione delle casse previdenziali da Bail in e spending e al pagamento in via strutturale delle pensioni dal primo giorno del mese.

Resta però l'incognita sui tempi di approvazione del Ddl di bilancio. L'avvio in Aula dell'esame della manovra è ulteriormente slittato a questa mattina alle ore 9, dopo che era già stato posticipato a ieri sera alle ore 21. Nella giornata di oggi il Governo dovrebbe porre la fiducia sul provvedimento che, in assenza di un'intesa tra i gruppi parlamentari per la deroga alle 24 ore necessarie tra la richiesta di blindatura e la relativa votazione, potrà essere votata solo venerdì. Con il risultato di lasciare come giorno utile per il sigillo finale del Senato, dove il testo dovrà tornare, solo sabato 23 con una corsa contro il tempo per evitare di far slittare l'ok dopo la pausa natalizia con ricadute anche sullo scioglimento delle Camere.

Tornando ai ritocchi approvati nella notte, sul fronte scuola, la ministra Valeria Fedeli, ottiene più ri-

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.
181-120-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

sorse per proseguire la stabilizzazione dell'organico di fatto, oggi coperto con supplenti precari, in organico di diritto, vale a dire cattedre stabili. Sul piatto vengono messi 50 milioni di euro nel 2018, 150 milioni a decorrere dal 2019. Dopo la trasformazione di 15.100 posti avvenuta nella scorsa primavera, in accordo con il Mef, a oggi i posti "di fatto" sono 18.762 (ogni anno queste cattedre variano in funzione del numero di studenti in classe). Con le risorse inserite in manovra, si punta così a stabilizzare nel tempo questi 18mila posti "precari", valorizzando la continuità didattica. Per il Miur arriva anche l'ok "all'inquadramento" di 5 dirigenti amministrativi e 253 funzionari.

Arriva poi un contributo (entro un limite di spesa di 500mila euro annui), fino a tre anni, per ridurre gli sgravi dei contributi previdenziali e assistenziali per le coop che nel 2018 assumeranno a tempo indeterminato «persone a cui è stata riconosciuta protezione internazionale a partire dal 2016». Sul versante del welfare cresce di 81 milioni nei prossimi tre anni il Fondo vittime dell'amianto. E il ministero del Lavoro dovrà trasferire all'Inps 20 milioni per l'incremento delle dichiarazioni Dsu ai fini della richiesta dell'Isee connesso all'attuazione del Rei (reddito d'inclusione).

Si riduce l'accise sulla produzione della birra a 3 euro/ettolitro a grado plato (di 0,2 centesimi). Ok anche alla Banca nazionale delle Dat, le Disposizioni anticipate di trattamento che si lega alla legge sul biotestamento. Novità anche sul capitolo infrastrutture e trasporti. Le risorse stanziate a partire dal 2001 con la legge obiettivo potranno essere destinate anche al finanziamento dei sistemi di trasporto rapido di massa. Arrivano più risorse ai Comuni capoluogo ad alto inquinamento per il rinnovo del parco autobus. I treni dovranno essere forniti e garantire il primo soccorso ai passeggeri in caso di emergenza. Sono anche destinati 70 milioni alle Regioni del centro Nord contro il rischio alluvione e dissesto.

Anche alla sulla manovra si è abbattuta una pioggia di micronorme. Con la destinazione di un milione nel 2018 e 2,5 milioni dal 2019 per tutelare i musei e i luoghi della resistenza. Altri 500mila euro l'anno nel triennio sono previsti in favore del Milan Center for Food law and Policy; per il sessantesimo della scomparsa di Luigi Sturzo ne arrivano invece 300mila nel 2020. Nascono nuovi Fondi: per la tutela del Delta del Po (2 milioni nel 2018 e 4 milioni l'anno dal 2019 al 2024); antibracconaggio ittico (1 milione l'anno nel triennio 2018-2020); per favorire la qualità e la competitività del comparto agrumicolo (2 milioni nel 2018 e 4 milioni l'anno nel 2019-20). Viene anche stanziato un milione per il centro di arte contemporanea Maxxi a L'Aquila.

L'AGEVOLAZIONE
Credito d'imposta del 36% per le imprese che acquisteranno materiali derivanti da plastiche riciclate

FONDO RISPARMIATORI

Più risorse per le vittime di reati
Il Fondo per le vittime dei reati finanziarie, nel passaggio alla Camera, da 50 milioni, inizialmente previsti, a 100 milioni nel 2019-2020. Lo prevede un emendamento approvato in commissione Bilancio in riferimento ai «risparmiatori truffati dalle banche». «Il fine ponendo» accedere al fondo anche con una procedura arbitrale presso l'Anac (Anticorruzione)

AGENZIE FISCALI

Arriva il concorso per dirigenti
Con l'emendamento del Pd approvato in commissione alla Camera, si sblocca la partenza per la riorganizzazione delle agenzie fiscali. Arriva un concorso per dirigenti sia un'articolazione diversa attraverso la creazione di figure sono dirigenziali come le posizioni organizzative di elevata responsabilità (Peor), ed alte professionalità (Pivap) e a particolare specializzazione (Pops)

WEB TAX

Esente il commercio
Durante il passaggio in commissione Bilancio alla Camera, l'imposta sulle transazioni digitali passa dal 6% fissato al Senato al 3% e, diversamente da quanto ipotizzato all'inizio, non viene allargata al commercio. L'entrata in vigore resta il primo gennaio 2019, ma, in base a «rilievi aggiornate», la stima di gettito sale a 190 milioni l'anno

BOLKESTEIN

Nuovo rinvio al 2020
Per la direttiva Bolkestein «la parte relativa al commercio ambulante è stata oggetto» rinvio approvato un emendamento del Pd che prevede che, «al fine di garantire che le procedure per l'assegnazione delle concessioni del commercio su aree pubbliche siano realizzate nur contesto temporale omogeneo», quest'ultime siano prorogate fino a tutto il 2020

SGRAVI COOP

Per chi assume rifugiati
Tra gli emendamenti approvati, quello che prevede un contributo, fino a tre anni, per ridurre gli sgravi dei contributi previdenziali e assistenziali (entro il limite di spesa di 500 mila euro annui) per le coop sociali che assumono nel 2018 a tempo indeterminato «persone a cui è stata riconosciuta protezione internazionale a partire dal primo gennaio 2016»

CASSE PREVIDENZIALI

Niente bail in e spending review
Le somme di denaro agli strumenti finanziari delle casse di previdenza dei professionisti non possono essere coinvolti dalle procedure concorsuali che riguardano il gestore degli investimenti stessi. Ciò sarà messo al riparo le casse da eventuali contraccolpi da bail in. Le casse vigilano, in base, dal 2020 dalla lista delle Pa composte agli obblighi della spending review stilata dall'Istat

PAGAMENTO PENSIONI

Indennità dal primo del mese
Tutte le pensioni con l'aporto dal Tesoro e rendite Italia Inail saranno pagate al primo del mese o l'ultimo successivo se festivo non lavorativo. Le modifiche puntano a eliminare le attuali incertezze sulle date dell'assegno. Nel 2018 ci sarà infatti scattare il pagamento il secondo giorno lavorativo che richiava però, se a ridosso del weekend, di diventare anche il 4 o il 5 gennaio

STIPENDI

Stop al pagamento in contanti
I docenti che lavorano avranno l'obbligo di pagare lo stipendio tramite strumenti tracciabili e non più in contanti. L'obiettivo è quello di aggiungere uno strumento per contrastare la pratica diffusa tra alcuni imprenditori di corrispondere al lavoratore una retribuzione inferiore a quanto previsto dalla busta paga, sotto il ricatto del licenziamento o della non assunzione

UNIVERSITÀ

Stipendi più pesanti per i prof
Per i docenti universitari gli scatti di stipendio, dal 2020, diventano biennali (e non più triennali) e saranno riconosciuti a tutti. In pista anche un ristoro parziale per il blocco degli stipendi subito dagli accademici tra il 2011 e il 2013: sarà riconosciuta una "una tantum" di circa 2500 euro da spalmare in due rate (una nel 2019 e la seconda nel 2020).

ASSUNZIONI SCUOLA

Stabilizzati 18mila precari
Arrivano 50 milioni nel 2018 e altri 150 milioni l'anno dal 2019 per aprire la strada alla stabilizzazione di 18mila insegnanti precari, valorizzando la continuità didattica. Vengono stabilizzati anche 853 ex Lsu assistentiali personale Ata per il costo di 16 milioni. Per il Miur arriva anche l'ok all'inquadramento di 5 dirigenti amministrativi e 253 funzionari

FONDO POLIZIA

Nuove risorse per la sicurezza
Aumento delle indennità accessorie dovute agli operatori in servizio per la sicurezza e la tutela dell'ordine pubblico di Forze Armate, Polizia e Vigili del Fuoco, con rivalutazione anche degli straordinari. Stanziati 50 milioni nel 2018, 100 nel 2019 e 150 nel 2020. Per i compiti previste anche più assunzioni e un anticipo del turn over da ottobre a maggio 2018 per 600 persone

ASSUNZIONI RAI

«Riapertura» la graduatoria 2015
Ok alle assunzioni di giornalisti in Rai (sia pure a tempo indeterminato) attingendo anche dal 2018 alla graduatoria del concorso «vivo» nel 2015 che in «alternativa» aveva durata triennale. L'emendamento approvato ieri arriva dopo il parere della commissione di vigilanza sul contratto di servizio che impegnava viale Mazzini a «incontrare prioritariamente» quell'elenco

PLASTICA RICICLATA

Credito d'imposta al 36%
Credito d'imposta al 36% per le spese sostenute dalle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali che derivano da plastiche miste provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o dalla selezione di rifiuti urbani residui. L'importo massimo annuale riconosciuto è di 20mila euro per ciascun beneficiario.

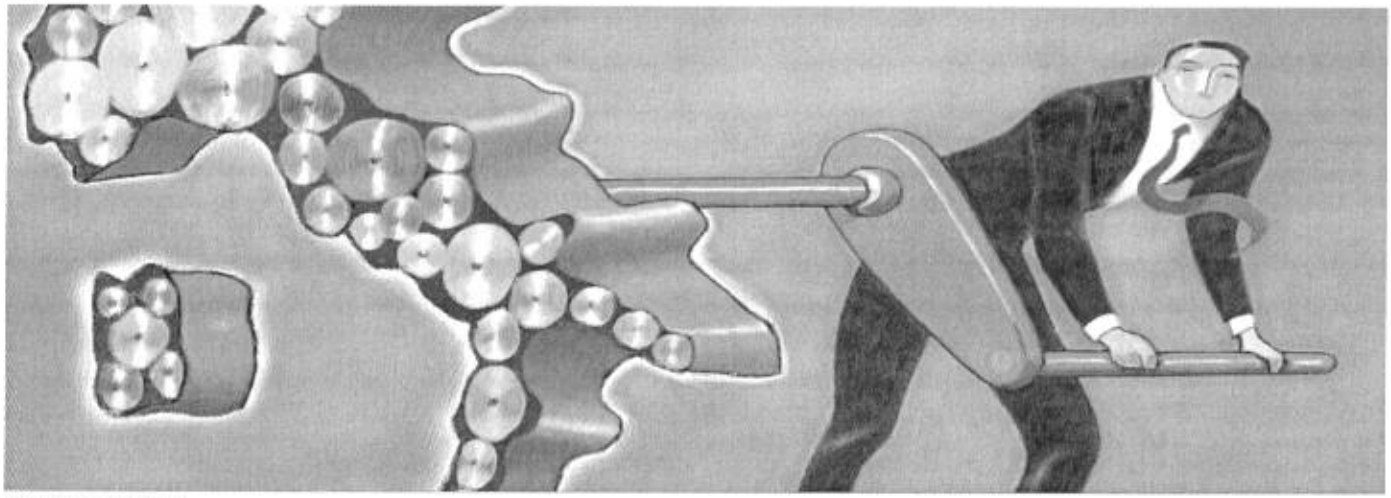
FONDO AMIANTO

In tre anni 81 milioni in più
Cresce il Fondo per le vittime dell'amianto. Uno degli emendamenti approvati ieri incrementa le risorse di 81 milioni in tre anni (27 milioni per ogni anno dal 2018 al 2020). Un'ulteriore finanziamento che arriva dalla rideterminazione delle risorse strutturali dell'Inail per il finanziamento di progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro

MICRONORME

Tutela dei luoghi della resistenza
Immensa il retroscena pieno anche un pacchetto di micronorme. Sono dalla tutela dei musei e dei luoghi della resistenza (1 mln nel 2018 e 2,5 dal 2019) ai 500mila euro annui per il centro di Milan Center for Food law and Policy. Nel 2020 contributo da 300mila euro per il sessantesimo anniversario della scomparsa di Luigi Sturzo e del centenario della fondazione del Partito popolare italiano

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Le ultime novità

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,7
Foglio: 1/2

Bufera per una mail di Carrai all'ex ad di UniCredit per sollecitare l'intervento

Ghizzoni: Boschi propose acquisto Etruria, no pressioni

Il 12 dicembre 2014 Ghizzoni incontrò la Boschi che gli chiese di «valutare l'acquisizione di Banca Etruria»: lo ha rivelato alla Commissione banche lo stesso ex ad UniCredit, parlando di «colloquio cordiale: non avvertii pressioni». Ghizzoni ha poi aggiunto che ricevette una mail in cui Carrai sollecitava un intervento. Infuria la polemica politica. Boschi: le audizioni confermano le mie frasi, non mi dimetto. Servizi e analisi ▸ pagine 7-8

I nodi del credito

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

Il commento di de Bortoli

«Ringrazio Ghizzoni per aver confermato che ci fu richiesta di valutare una possibile acquisizione»

La replica dell'ex ministra

«Non ho fatto alcuna pressione. E non ho chiesto io di acquisire Banca, ma Mediobanca e Bpel»

«Boschi mi propose di valutare l'acquisto di Etruria»

Ghizzoni: non ci furono pressioni - Ma rivela una mail di sollecitazione di Carrai sulla banca toscana

Davide Colombo
ROMA

L'incontro di Maria Elena Boschi con l'ad di Unicredit Federico Ghizzoni per chiedere di «valutare l'acquisizione di Banca Etruria» avvenne il 12 dicembre del 2014. Ghizzoni dieci giorni prima aveva visto i vertici della banca aretina e aveva incaricato gli uffici tecnici di Unicredit di analizzare l'affare, che avrebbe riguardato solo gli attivi e passivi di qualità, raccolti in una "good bank". Operazione che poi non si fece perché giudicata troppo onerosa: avrebbe prodotto un assorbimento di capitale di 27 basis point, oltre 1 miliardo. La ministra, che aveva già incontrato il banchiere in un paio di circostanze pubbliche, manifestò la sua preoccupazione per l'impatto che avrebbe avuto sull'economia dei distretti toscani una doppia crisi bancaria (Etruria e Mps) ma «non fece pressioni». Ghizzoni, che ieri ha offerta la sua ricostruzione in Commissione d'inchiesta calendario alla mano e definendosi «uomo di numerie di fatti», ha ribadito più volte il punto: «non mi fu seccamente chiesto di acquistare Banca Etruria, l'avrei ritenuto inaccettabile. Ma di valutare un intervento in Banca Etruria nell'indipendenza di giudizi».

La verità di Ghizzoni è stata sottolineata a breve giro in un tweet dalla Boschi: «Confermo relazione iniziale di Ghizzoni - scrive l'attuale sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio - Non ho fatto alcuna pressione. E non ho chiesto io di acquisire Banca, ma Mediobanca e Bpel. Io ho solo chiesto info. Adesso la parola al Tribunale». Il riferimento a Mediobanca è per un'altra richiesta di valutazione ch'era stata fatta a Unicredit nel settembre dello stesso anno e che prevedeva un'acquisizione in blocco, declinata per la stessa ragione: troppo costosa e troppo rischiosa. Ma Ghizzoni, che oggi è presidente non operativo della banca d'affari Rothschild, ha aggiunto un altro particolare. Ha rivelato di aver ricevuto il 13 gennaio del 2015 da Marco Carrai una mail che diceva: «Solo per dirti che su Etruria mi è stato chiesto nel rispetto dei ruoli di sollecitarti se possibile». Anche questa richiesta non venne interpretata come una pressione. Ghizzoni rispose dicendo che la valutazione era in corso e che il suo esito sarebbe stato comunicato solo ed esclusivamente ai vertici di Banca Etruria: «Non volevo aprire altri canali» ha spiegato. Bpel venne commissariata meno di un mese dopo, il 10 febbraio. Al termine dell'audizione a San Macuto, dove l'ex ad di Unicredit ha dovuto ripetere numerose volte la sua ricostruzione, in una nota Marco Carrai, ha precisato che la sua mail aveva una ragione molto precisa: «Si trattava - scrive il mana-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ger amico di Matteo Renzi - di una questione tecnica. Ero interessato a capire gli intendimenti di Unicredit riguardo Banca Etruria perché un mio cliente stava verificando il dossier di Banca Federico Del Vecchio, storico istituto fiorentino di proprietà di Etruria. Tutto assolutamente trasparente, tutto assolutamente legittimo».

L'altro soggetto chiamato in causa è Ferruccio de Bortoli, le cui rivelazioni nel libro "Poteri forti o quasi" è all'origine dell'audizione di ieri. «Ringrazio Federico Ghizzoni per aver confermato la richiesta dell'allora ministra Maria Elena Boschi di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria» è stato il suo commento su Facebook. De Bortoli spiega di aspettare «l'azione civile di cui ho sentito finora parlare, senza aver ricevuto alcun atto».

L'AUDIZIONE

L'incontro con Boschi

■ L'incontro della ministra Maria Elena Boschi con Federico Ghizzoni per chiedere di «valutare l'acquisizione di Banca Etruria», ha ricostruito ieri lo stesso l'ad di Unicredit, avvenne il 12 dicembre del 2014. La ministra manifestò la sua preoccupazione, ma «non fece pressioni».

La e-mail di Carrai

■ Ghizzoni ha anche rivelato di aver ricevuto il 13 gennaio del 2015 da Marco Carrai, amico di lunga data del segretario Pd Matteo Renzi, una mail che diceva: «Solo per dirti che su Etruria mi è stato chiesto nel rispetto dei ruoli di sollecitarti se possibile». Anche questa richiesta non venne interpretata come una pressione.

A Palazzo San Macuto L'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, con il presidente della Commissione Banche, Pier Ferdinando Casini (destra)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/1

La questione bancaria
LE VALUTAZIONI BCE

I progressi
«Sui crediti deteriorati si sono fatti in Italia progressi maggiori rispetto all'area euro»

I «nuovi» filoni d'inchiesta
Riguardano tutti i membri del Cda della Bpel, sotto la lente le decisioni dell'ex dg

«Norme per accelerare la cessione di Npl»

Angeloni: le banche ricollochino a investitori istituzionali i titoli rischiosi detenuti dal retail

Davide Colombo
ROMA

Quest'anno le banche italiane hanno fatto più progressi dei competitors europei nello smaltimento degli Npl. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi, che superava nel 2016 il 16% (6,6% nell'area euro), è scesa al 12% (5,5% nell'area euro). Al netto degli accantonamenti, il dato è passato dall'8,5 al 6% (3,6 e 2,9% nell'area euro). Non solo. In questi mesi ha cominciato a prender corpo un mercato un po' più attivo degli Npl, anche grazie alle maggiori informazioni rese disponibili dagli stessi intermediari e alla maggior consapevolezza del problema indotto dall'azione della Vigilanza Bce sulle 11 banche più grandi e di Bankitalia su tutte le altre.

Dopo la lunga carrellata di audizioni sulle crisi delle sette banche per le quali s'è reso necessario un intervento pubblico, ieri la Commissione d'inchiesta di palazzo San Macuto ha avuto uno scambio di opinioni con Ignazio Angeloni, uno dei 25 membri del Consiglio di vigilanza della Bce. Un'occasione per uno sguardo di prospettiva sul sistema del credito nazionale e le evoluzioni della regulation in vista del pronunciamento Bce sull'Addendum per la gestione dei nuovi Npl, il discusso documento pubblicato due mesi fa e nel quale si propongono accantonamenti al 100% dopo 2 anni per i prestiti chirografari e dopo 7 per quelli garantiti. Dopo aver assicurato che «in nessun caso» verrà imposto a una banca il rispetto dei parametri dell'Addendum «se non dopo un'attenta analisi delle caratteristiche della banca stessa», Angeloni ha sottolineato i progressi incoraggianti già raggiunti e ha parlato della «finestra di opportunità di durata incerta» che si è aperta con la ripresa economica, «da cogliere per completare il risanamento».

In questa prospettiva Angeloni ha rilanciato una sollecitazione che aveva fatto due giorni fa Ignazio Visco. Il legislatore dovrebbe adottare ulteriori misure per ridurre i «costi e i tempi del recupero dei crediti». Mentre le banche devono proseguire il rafforzamento di strategie interne per la gestione degli Npl.

Parlando della gestione delle crisi e delle difficoltà, verificate sul campo, di utilizzare i meccanismi di risoluzione, Angeloni ha poi sostenuto che le banche italiane dovrebbero verificare le consistenze dei bond rischiosi sottoscritti dai risparmiatori e se possibile «ricollocarli presso investitori istituzionali». Angeloni non ha voluto rispondere a domande su casi specifici di crisi ma ha invece proposto alcuni numeri per dimostrare come i rilievi sulle carenze di capitale rilevati nel 2014, in vista dell'attivazione del Meccanismo di vigilanza unico, erano equilibrati nei diversi paesi. Il comprehensive assessment - ha spiegato - vedeva un «impatto stimato sul capitale delle banche, pari nell'aggregato a 260 miliardi di euro circa, 49 miliardi per le banche francesi, 46 per quelle tedesche e 47 per quelle italiane». L'analisi evidenziava una «carenza di capitale di 3,3 miliardi per le banche italiane, tenuto conto delle ricapitalizzazioni, a fronte di 9,4 a livello europeo. Un risultato dovuto a una recessione italiana più profonda e alle carenze patrimoniali di alcuni istituti». Riguardo infine ai poteri della Bce sulla verifica della professionalità e l'onorabilità dei membri degli organi di amministrazione delle banche in Italia, Angeloni ha sollecitato l'adozione del decreto attuativo del Mef. «Finché questo decreto non sarà stato adottato, i requisiti di professionalità e onorabilità applicabili in Italia saranno di portata molto ridotta».

I numeri e le proposte

CALO DEGLI NPL

I progressi in Italia più pronunciati dell'area euro
Ignazio Angeloni, membro del Consiglio di vigilanza della Bce, ha ricordato ieri come l'incidenza dei crediti deteriorati lordi, che superava nel 2016 il 16% in Italia (6,6% nell'area euro), sia scesa secondo gli ultimi dati attorno al 12% (5,3% nell'area euro). Al netto degli accantonamenti, il dato in Italia è passato dall'8,5 al 6% (3,6 e 2,9% nell'area euro). I progressi in Italia sono più pronunciati di quelli medi dell'area.

STRESS TEST BCE

Carenze di capitale in 25 banche, fra cui 9 italiane
Nel 2014 la Bce ha svolto una prima «valutazione sulle banche "significative"», il cosiddetto comprehensive assessment. Quell'analisi comprendeva una verifica delle esposizioni a livello individuale, e una prova di stress (stress test). I risultati, pubblicati nell'ottobre 2014, su bilanci 2013, rivelarono carenze di capitale in 25 banche dell'eurozona, fra cui 9 italiane. Le carenze venivano parzialmente rimediate tramite ulteriore raccolta di capitale nel 2014.

TITOLI RISPARMIATORI

Possibile ricollocazione presso investitori istituzionali
Angeloni ha auspicato che le banche italiane verifichino «le consistenze» e se sia «possibile ricollocare presso investitori istituzionali» gli strumenti finanziari rischiosi sottoscritti dai risparmiatori privati preparazione adeguata». Secondo Angeloni il fenomeno, pur in calo, è «ancora consistente in alcuni paesi, fra cui soprattutto l'Italia». Ella presenza di questi titoli nei portafogli di investitori meno preparati può ostacolare la risolvibilità di taluni intermediari».

CESSIONI PIÙ RAPIDE

Approfittare del momento di ripresa per cedere gli Npl
Le banche italiane devono approfittare della ripresa «che non sappiamo quanto durerà» per cedere i crediti deteriorati. Su questo punto la richiesta di Angeloni è partito dal presupposto che «in periodi di recessione questi processi non sono attuabili» mentre in periodi di ripresa questo «è più facile e meno costoso». In assenza di un mercato completo degli Npl, vi possono essere «prezzi forse inferiori e un danno per gli azionisti ma ci sono guadagni sicuri vantaggi per il sistema».

VIGILANZA BCE

Professionalità e onorabilità dei membri del Cda
Secondo Angeloni la Bce ha trovato «un ostacolo» nei propri poteri in materia di verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri degli organi di amministrazione delle banche in Italia: «Una rapida e piena attuazione delle disposizioni di legge – ha aggiunto – favorirebbe una maggiore coerenza di approccio fra l'Italia e il resto dell'unione bancaria». Tali poteri in capo alla Bce, sono soggetti ai «limiti stringenti» derivanti dalla normativa italiana vigente

Peso: 32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/1

Fine legislatura. Oggi in Senato Ddl sui testimoni di giustizia, ius soli verso il binario morto

Il 28 il «bilancio» del premier subito dopo Camere sciolte

Barbara Fiammeri
Lina Palmerini
ROMA

Si profila il calendario istituzionale dei prossimi giorni. Sembra deciso che lo scioglimento delle Camere ci sarà dopo la conferenza stampa di Paolo Gentiloni, prevista per il 28 gennaio. E dunque nella stessa giornata o il giorno successivo, il premier salirà al Colle e ci sarà la firma che "chiude" la legislatura ma senza le sue dimissioni. Ieri c'erano ancora incertezze dettate soprattutto dai tempi della legge di bilancio. Un'incertezza per i ritardi che ci sono stati alla Camera e per l'ulteriore passaggio al Senato nel fine settimana. Insomma, sempre che non ci siano problemi nell'ultima curva della legislatura, il percorso fissato dal Colle è quello di pronunciare il messaggio di fine anno con le Camere già sciolte e con la data del voto definita per il 4 di marzo. Un appuntamento elettorale che Sergio Mattarella, anche nel discorso alle Alte Cariche dell'altroieri, ha voluto sdrammatizzare parlandone come del «momento più alto della democrazia», da vivere con «serenità». Anche perché quello che non mancherà sarà la stabilità e la continuità a Palazzo Chigi.

Infatti nonostante lo scioglimento, Paolo Gentiloni resterà in carica per l'ordinaria amministrazione fino a quando non si formeranno le nuove Camere, presumibilmente verso la fine di marzo. A quel punto presenterà le sue dimissioni dinanzi al nuovo Parlamento e da "dimissionario" gestirà il disbrigo degli affari correnti fino all'insediamento del nuovo Esecutivo. Un iter chiaro, tappe scritte nella Costituzione e dunque per questa ragione il messaggio di Mattarella è di evitare allarmismi su un'instabilità italiana dato che non è previsto un "vuoto" a Palazzo Chigi.

Intanto ci sono gli ultimi passaggi parlamentari. Innanzitutto la manovra. Domani la Camera darà il via libera. Nella legge di Bilancio ha trovato spazio anche la cosiddetta norma «salva Bonino», che taglia le firme necessarie per presentare una nuova lista elettorale, come è appunto «+Europa», la formazione guidata dalla leader radicale. Ma c'è un problema e di non poco conto. La lista Bonino dovrebbe allearsi con il Pd, ma secondo il nuovo testo dell'emendamento approvato ieri, assieme alla lista andranno indicati anche i candidati del collegio uninominale che però sono sostenuti dall'intera coalizione. Quindi se vuole mantenere l'alleanza il Pd, i dem e Bonino dovranno mettersi d'accordo con largo anticipo sui collegi.

Il sì definitivo alla manovra arriverà invece sabato al Senato. A Palazzo Madama, che ieri ha licenziato il nuovo regolamento, c'è ancora tempo tra oggi e domani di far approvare dall'Aula ancora alcuni provvedimenti già calendarizzati. La Conferenza dei Capigruppo ieri ha messo al primo punto il ddl sui testimoni di giustizia, dopo si passerà al provvedimento per tutelare gli orfani di femminicidio e se il tempo sarà sufficiente entrerà anche il ddl sulle professioni sanitarie. Niente da fare invece per lo ius soli che resta all'ultimo punto. La capigruppo ha confermato che potrà essere esaminato eventualmente solo dopo il passaggio della legge di Bilancio. Ma è una eventualità che con lo scioglimento verrà azzerata.

Arriva il taglia-firme: ma per la lista Bonino tempi stretti sui collegi con il Pd

LE TAPPE

Gli ultimi provvedimenti
■ Oggi al Senato in calendario il Ddl sui testimoni di giustizia, poi quello sugli orfani di femminicidio. Senato a Palazzo Madama approderà la manovra che dovrebbe essere approvata in giornata

L'ultimo Cdm sabato
■ L'ultimo consiglio dei ministri della legislatura dovrebbe tenersi sabato ed avere all'ordine del giorno il dossier nomine (tra queste il comandante generale dei Carabinieri e il presidente della Consob)

Il 28 conferenza di Gentiloni
■ Giovedì 28 è già in calendario la conferenza di fine anno del presidente del consiglio Paolo Gentiloni che, quest'anno, coincide con la fine della legislatura

Il 29 scioglimento Camere
■ Il giorno dopo la conferenza di Gentiloni, con ogni probabilità, il presidente della Repubblica scioglierà le Camere decretando ufficialmente la chiusura della legislatura

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il prossimo Parlamento. Norma contro i cambi di casacca

Senato, regolamento ok Ora la Camera rischia di essere l'anello debole

roma

Il Senato si autoriforma e dalla prosssima legislatura diventerà il ramo del Parlamento più efficiente. Un paradosso se si pensa al ridimensionamento di Palazzo Madama previsto dalla riforma costituzionale bocciata dal referendum del 4 dicembre un anno fa. E ancor più paradossale è che la Camera, che di riforma del regolamento ne aveva cominciato a parlare per prima, già a inzio legislatura, mettendo anche a punto una serie di proposte in parte assai simili a quelle votate ieri dai senatori, si ritroverà non solo a dover rincorrere Palazzo Madama ma a diventare probabilmente l'anello debole della futura maggioranza, ruolo finora in esclusivo appannaggio (si fa per dire) del Senato.

La riforma approvata ieri punta anzitutto a velocizzare l'iter legislativo anche potenziando il lavoro delle commissioni e ostacola il trasformismo, i cambi di casacca che in questa legislatura sono stati centinaia. Un mal costume che al Senato sarà più difficile (ma non impossibile) riproporre. E infatti mentre alla Camera si potranno continuare a formare gruppi parlamentari cosiddetti in deroga, ovvero anche con meno di 20 deputati, al Senato non sarà più praticabile. I senatori ovviamente saranno liberi di abbandonare il gruppo in cui sono stati eletti (diritto garantito dalla Costituzione che impone la libertà del vincolo di mandato) ma potranno farlo scegliendo esclusivamente il gruppo misto, all'interno del quale eventualmente si potranno formare dei sottogruppi che però non riceveranno alcuna risorsa finanziaria, come avvenuto fino ad oggi e come continuerà a succedere alla Camera. Anche l'iter di formazione delle leggi si annuncia assai più spedito a Palazzo Madama, rispetto a Montecitorio. Il nuovo regolamento rafforza il lavoro delle commissioni allargando la possibilità di utilizzare la sede redigente o deliberante per l'approvazione dei singoli provvedimenti evitando quindi il loro passaggio in Aula. Proprio per consentire alle Commissioni di poter lavorare efficacemente è stato anche stabilito che dovranno poter contare su almeno 15 giorni di lavoro al mese non coincidenti con il lavoro in Aula. Soddisfatto il capogruppo del Pd Luigi Zanda («Le nuove norme regolamentari sono per la nostra democrazia un investimento sul futuro») che assieme al leghista Roberto Calderoli, Anna Maria Bernini di Fi e Maurizio Buccarella (M5S) è stato tra i principali sponsor del nuovo regolamento.

Clima assai diverso si respira invece a Montecitorio. Proprio pochi giorni fa Pino Pisicchio, alla guida del gruppo di lavoro per il nuovo regolamento, ha scritto alla presidente Laura Boldrini che vista la «conclamata indisponibilità» di alcune forze politiche (in particolare Fi e M5s) non è più possibile andare avanti». «Avevamo messo a punto una proposta molto simile a quella del Senato, e che tra l'altro rendeva più omogeneo il lavoro tra le due Camere», spiega Pisicchio facendo riferimento alla possibilità di elimanre il termine di 24 ore per poter votare la fiducia previsto a Montecitorio e non a Palazzo madama e anche alle novità per accelerare il dibattito in aula evitando inutili perdite di tempo. Ma non c'è stato nulla da fare. Alla Camera la collaborazione tra i partiti non ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B.F.

A MONTECITORIO Alla Camera più difficile vincere il premio di maggioranza e sarà ancora possibile formare gruppi con meno di 20 parlamentari

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,37
Foglio: 1/2

CRISI D'IMPRESA

Fallimento, il riordino all'esame del governo

Misure di allerta affidate a Entrate e Inps, quando l'esposizione supera determinate soglie; revisione del concordato preventivo con maggiore spazio per la magistratura; disciplina del fallimento dei gruppi; taglio al compenso dei professionisti e attestatore solo facoltativo. Sono questi alcuni dei cardini della riforma della legge fallimentare che oggi sarà votata dalla commissione del ministero della Giustizia guidata dal presidente aggiunto della Cassazione Renato Rordorf.

Servizio » pagina 37

Crisi d'impresa. Oggi al voto della commissione Rordorf i 360 articoli del decreto delegato di riforma

Nei fallimenti ridotte le parcelle

Attestatore solo facoltativo - Allerta di Entrate e Inps, esclusi banche e sindacati

Giovanni Negri

Allerta nelle mani di Entrate e Inps. Taglio ai compensi dei professionisti. Revisione del concordato preventivo. Procedura specifica per il fallimento dei gruppi. Attestatore solo facoltativo nel concordato. Ecco alcuni dei cardini della riforma del diritto fallimentare che oggi verrà approvata dal plenum della commissione Rordorf. Subito dopo si aprirà la partita del passaggio in Consiglio dei ministri prima e in Parlamento poi, nello scorcio finale della legislatura. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando spinge per l'approvazione di un testo che darebbe smalto alla sua amministrazione, ma sono tutte da risolvere le incognite sul piano tecnico e politico, che molto hanno a che fare, ovviamente, con l'interpretazione da dare al concetto di «ordinaria amministrazione», cui dovrà attenersi il governo a Camere sciolte. Intanto il decreto di riforma si dipana per 360 articoli, ancora suscettibili di cambiamento, toccando una pluralità di elementi che riscrivono e in parte rivoluzionano la disciplina attuale.

Due tra i principali, uno di diretto interesse delle imprese, l'altro dei professionisti. Sul primo punto, l'assetto finale preso dalle misure d'allerta esclude banche e sindacati dai soggetti chiamati alla segnalazione della crisi d'impresa, ma conferma l'obbligo a carico di Fisco e previdenza. In particolare l'esposizione debitoria, è di importo rilevante:

- per l'agenzia delle Entrate quando l'ammontare totale del debito scaduto per l'imposta sul valore aggiunto risulti pari ad almeno la metà del totale dell'Iva dovuta per l'anno precedente e sia comunque superiore a 50mila euro;
- per l'Inps, quando il debitore è in ritardo di oltre sei mesi nel versamento di contributi previdenziali di ammontare superiore alla metà di quelli dovuti nell'anno precedente, e comunque superiore alla soglia di 10mila euro.

Superamento che può essere però sterilizzato per effetto dell'esistenza di crediti da portare in compensazione.

All'imprenditore spetta invece il dovere di attivarsi in caso di:

- esistenza di debiti per salari e stipendi scaduti da almeno 60 giorni per un ammontare pari a oltre la metà del monte salari complessivo;
- esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno 120 giorni per un ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- superamento nell'ultimo bilancio approvato, o comunque per oltre 3 mesi, degli indici elaborati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Quanto ai professionisti, in vista si profila un taglio significativo dei compensi. Agendo su due leve. Da una parte puntando sulla restituzione di quanto eccede determinate soglie. Per esempio, nel caso del concordato preventivo, sono ripetibili o revocabili (nell'eventuale liquidazione): la somma pari al 20% fino a 100mila euro, al 15% fino a 500mila, al 10% fino a 1 milione, al 6% fino a 10 milioni e al 3% oltre 10 milioni di euro dell'attivo; per il concordato preventivo liquidatorio e il concordato giudiziale le percentuali predette sono ridotte della metà. Medesimo criterio, ma percentuali diverse, per quanto riguarda gli accordi di ristrutturazione, i piani di risanamento, le tipologie di liquidazione.

L'altra leva è costituita dalla riduzione della percentuale di prededuzione, che riguarderà:

- i crediti professionali relativi alla domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti e per la richiesta delle misure protettive, nei limiti del 75% e a condizione che l'accordo sia omologato;
- i crediti professionali sulla presentazione della domanda di concordato e del deposito della relativa proposta e del piano che la correda, nei limiti del 75% e a condizione che la procedura sia aperta.

GLI INDICI
Imprenditore obbligato a intervenire in caso di stipendi non versati e fornitori non pagati

I punti chiave

ALLERTA

Le misure di allerta finalizzate all'emersione tempestiva della crisi sono affidate alla segnalazione dei creditori qualificati Inps e Agenzia delle entrate, oltre agli agenti della riscossione. Obbligo di segnalazione, dopo avviso preventivo al debitore, che scatta quando l'esposizone supera determinate soglie di rilevanza. Ma a doversi attivare sono anche gli organi di controllo societari e l'imprenditore stesso quando non è più in grado di pagare dipendenti e fornitori. Cancellato il vincolo anche a carico delle banche e la possibilità di intervento dei sindacati

PROFESSIONISTI

In vista il contenimento dei costi delle prestazioni professionali e delle consulenze da raggiungere attraverso la determinazione procedura per procedura (piano di risanamento, concordato, accordo di ristrutturazione, liquidazione giudiziale) di limiti oltre i quali scatta la ripetizione o la revoca di quanto pagato. Ridotta poi del 25% la percentuale di prededucibilità in caso di concordato, ma solo se aperto, e di accordi di ristrutturazione, se omologati. Infine l'intervento del professionista attestatore nell'ambito del concordato preventivo passa da obbligatori a facoltativa

CONCORDATO

Il concordato potrà essere di norma solo in continuità o liquidatorio. L'autorità giudiziaria recupera spazio nella valutazione della fattibilità del piano e non solo sul versante della sua tenuta giuridica. Nel concordato liquidatorio l'apporto di risorse esterne aumenta di almeno il 10% il soddisfacimento dei creditori chirografari, che non può essere in ogni caso inferiore al venti per cento dell'ammontare complessivo del credito chirografario. In caso di continuità, moratoria fino a due anni dall'omologazione per il pagamento dei creditori in possesso di privilegio

ESDEBITAZIONE

Modificata la disciplina per la liberazione dai debiti residui per il debitore che, tra l'altro, non ha ostacolato lo svolgimento della procedura: il termine per il conseguimento del beneficio è di 3 anni dalla data in cui il giudice ha disposto l'apertura della procedura di liquidazione. Se la procedura si chiude prima di 3 anni, il beneficio dell'esdebitazione può essere riconosciuto nel provvedimento di chiusura. Il termine è ridotto a 2 anni per il debitore che ha tempestivamente proposto istanza di composizione della crisi secondo le regole delle misure di allerta

GRUPPI

Introdotta una disciplina della crisi d'impresa dedicata specificamente alle holding. La domanda di concordato preventivo può essere proposta congiuntamente e con un unico ricorso, contenente un unico piano, oppure piani reciprocamente collegati, da più imprese in stato di crisi o di insolvenza appartenenti al medesimo gruppo e tutte con il proprio centro degli interessi principali in Italia. I piani concordatari presentati per le holding possono anche prevedere la liquidazione di alcune imprese e la continuazione dell'attività di altre imprese del gruppo

COMPETENZA

Il tribunale competente per territorio coincide con quello del luogo dove è individuato il centro degli interessi principali del debitore Spazio al tribunale circondariale per i procedimenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza dei consumatori sovraindebitati, al tribunale sede delle sezioni specializzate in materia di imprese per i procedimenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza e le controversie che ne derivano relativi alle imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-120-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Gli strumenti. Accordi di ristrutturazione anche se con adesione al 30% dei crediti

Spetta al giudice verificare la fattibilità del concordato

Il "Codice della crisi e dell'insolvenza" prevede i medesimi strumenti di regolazione della crisi previsti dalla legge fallimentare, della quale sarebbe destinato a prendere il posto; ma contiene alcune novità, alcune importanti altre meno, rispetto agli strumenti attuali.

In primo luogo il "Codice" contiene molte norme di carattere generale, come quella che impone a debitore, creditori e professionisti di ricorrere alla procedura prescelta, quale che sia, rispettandone le finalità, e dunque senza abusarne; oppure quella che invita le autorità preposte a farsene carico «in modo sollecito ed accurato, tenuto conto della rilevanza degli interessi coinvolti ed avuto riguardo anche al buon funzionamento del mercato e ai diritti dei lavoratori». Si tratta di norme di comportamento, come tali prive di un vero e proprio carattere prescrittivo, ma ugualmente importanti, visto l'abuso che negli ultimi anni ha contraddistinto le procedure concordatarie, spesso utilizzate in assenza di concrete prospettive di successo.

Appartengono al novero delle norme generali anche previsioni di natura prescrittiva, come quelle che fissano limiti precisi ai compensi dei professionisti, la cui violazione comporterebbe la restituzione o la revoca di quanto corrisposto o quelle sulla prededuzione dei crediti; o come quelle di natura processuale, essendo previsto il principio della «trattazione unitaria delle domande di regolazione della crisi», in virtù del quale tali domande dovranno essere trattate «in via d'urgenza e in un unico procedimento».

Ciò detto, gli strumenti di regolazione della crisi erano e rimangono: piano di risanamento; accordo di ristrutturazione dei debiti; concordato preventivo; transazione fiscale; convenzione di moratoria; concordato fallimentare.

In particolare, l'accordo di ristrutturazione potrà essere approvato anche in presenza di adesioni pari al 30% dei crediti (anziché al 60, che oggi invece rappresenta la soglia minima), quando il debitore garantisca il pagamento immediato dei creditori estranei e non pretenda la concessione di misure protettive (quali il divieto di azioni esecutive o cautelari nel corso delle trattative). Il fine è quello di agevolare il ricorso a questo strumento di composizione della crisi, che fino a oggi ha avuto nella pratica scarsa applicazione.

La convenzione di moratoria potrà trovare a sua volta applicazione non più solo nei confronti di «banche e intermediari finanziari», com'è previsto oggi dall'articolo 182-septies, ma anche di qualunque altro soggetto: anche in questo caso all'evidente fine di agevolarne la diffusione.

Quanto al concordato preventivo, il "Codice" afferma espressamente che dovrà essere considerato «in continuità» non solo il concordato che preveda la prosecuzione dell'attività da parte dello stesso imprenditore ma anche da parte di terzi cui la gestione dell'azienda venga affidata a qualunque titolo (dalla cessione all'usufrutto all'affitto). La formazione delle classi sarà obbligatoria in alcuni casi (per esempio in relazione ai privilegiati di cui non sia previsto il pagamento integrale); verrà soppressa l'adunanza dei creditori, perché il diritto di voto dovrà essere esercitato in via telematica; nel caso in cui un unico creditore disponga da solo della maggioranza, il concordato potrà essere approvato solo se, oltre a tale maggioranza, «abbia riportato la maggioranza per teste dei voti espressi dai creditori ammessi al voto». Infine, il "Codice" attribuisce al tribunale il potere di verificare nel merito la fattibilità del piano: e questa è una novità molto importante, perché risolve una volta per tutte un problema aperto da sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niccolò Nisivoccia

L'ESTENSIONE
Convenzione di moratoria non solo per intermediari finanziari ma anche nei confronti di qualunque altro soggetto

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,38
Foglio: 1/2

RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Onlus, dal 2018 il social bonus

Gabriele Sepio ▸ pagina 38

Terzo settore. Per il resto delle misure bisogna invece attendere l'autorizzazione della Commissione Ue

Subito il social bonus per le Onlus

Già dal 2018 gli enti no profit potranno sfruttare alcuni benefici fiscali

FOCUS

Gabriele Sepio

Con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (Dlgs 117/17, cosiddetto Cts) e del decreto sull'impresa sociale (Dlgs 112/17) è stata avviata la prima fase di attuazione della riforma, che interesserà circa 300mila enti no profit ora iscritti nei vari registri, i quali dovranno adeguarsi alle nuove regole in vista della istituzione del Registro unico nazionale del terzo settore. Fino all'operatività di quest'ultimo continueranno ad applicarsi le norme previste per organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e Onlus iscritte nei rispettivi registri.

Le disposizioni attualmente vigenti ai fini delle imposte sui redditi resteranno efficaci, in via transitoria, finché la Commissione europea non autorizzerà le nuove misure introdotte dal Cts e dal decreto 112/17 sull'impresa sociale. Si tratta, con riferimento a quest'ultima, degli incentivi alla capitalizzazione e delle misure di defiscalizzazione degli utili reinvestiti che riprendono in parte quanto già efficacemente previsto per le start-up. Per gli altri Ets l'autorizzazione riguarda, invece, i regimi per la tassazione forfetaria dei redditi d'impresa (articolo 80 del Cts), nonché dei redditi prodotti da Odv e Aps nel limite di 130mila euro annui (articolo 86 del Cts). Le nuove disposizioni si applicheranno dal periodo di imposta successivo a quello in cui interverrà la citata autorizzazione e, comunque, non prima dell'effettiva attivazione del Registro unico nazionale. Pertanto le Onlus, ad esempio, continueranno ad applicare il Dlgs 460/97 ai fini della determinazione del reddito fino a che non interverrà il responso positivo della Commissione europea.

Nel periodo transitorio gli enti no profit potranno tuttavia accedere a una serie di benefici (ad esempio la possibilità di percepire fondi pubblici), compresi i vantaggi fiscali che il Codice assegna dal 1° gennaio 2018. Si tratta del cosiddetto "social bonus" (articolo 81), delle agevolazioni in materia di imposte indirette e tributi locali (articolo 82), delle maggiori deduzioni e detrazioni connesse alle erogazioni liberali (articolo 83) nonché dell'esenzione

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

dall'Ires per gli immobili destinati in via esclusiva allo svolgimento dell'attività commerciale di Odv e Aps (articoli 84, comma 2, e 85, comma 7). A queste si aggiungono le misure destinate al sostegno finanziario degli Ets, come i titoli di solidarietà e il social lending. Terminato il periodo transitorio, le disposizioni indicate si renderanno applicabili ad una vasta platea di enti iscritti nel Registro unico, includendo tutti gli Ets, le cooperative sociali e le imprese sociali, escluse quelle costituite in forma societaria.

Il ministero del Lavoro avrà a disposizione un anno (fino ad agosto 2018) per emanare un decreto con l'obiettivo di individuare i documenti per l'iscrizione e le modalità di deposito degli atti, nonché le regole per la gestione del Registro unico, in modo da assicurare omogeneità nella conoscenza degli elementi informativi in questo contenuti. Entro 180 giorni dalla emanazione del decreto di cui sopra le Regioni e le Provincie autonome saranno tenute a disciplinare i procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione e cancellazione dal registro. L'operatività vera e propria di quest'ultimo sarà legata alla predisposizione della struttura informatica attualmente in fase di elaborazione.

Il regime transitorio della riforma

01 | DATE DI ENTRATA IN VIGORE
- 3 agosto 2017 (Codice del terzo settore, Dlgs 117/2017)
- 20 luglio 1017 (Impresa sociale, Dlgs 112/2017)

02 | NORME FISCALI EFFICACI DAL 1° GENNAIO 2018
- Social bonus (articolo 81 Cts)
- Agevolazioni in materia di imposte indirette e tributi locali (articolo 82 Cts)
- Erogazioni liberali (articolo 83 Cts)
- Esenzione Iresper gli immobili destinati in via esclusiva allo svolgimento di attività non commerciali di OdV (articolo 84, comma 2 Cts ed Aps (articolo 85, comma 7)

03 | NORME FISCALI SUBORDINATE AD AUTORIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEANORME SOTTOPOSTE AD AUTORIZZAZIONE COMUNITARIA
- Credito d'imposta per gli emittenti titoli di solidarietà (articolo 77, comma 10 Cts);
- Regimi forfetari per i redditi d'impresa degli Ets non commerciali (articolo 80 Cts), OdV ed Aps (articolo 86 Cts)
- Regime fiscale dell'impresa sociale (art.icolo18 del Dlgs 112/2017)

04 | DISPOSIZIONI COLLEGATE
- Criteri per la non commercialità degli Ets (articolo 79 Cts)
- Regime fiscale delle OdV (articolo 84) e Aps (articolo 85)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Gli adempimenti. Diciotto mesi di tempo per adeguarsi alla riforma

Senza iscrizione addio ai vantaggi

L'applicazione in via transitoria delle norme del Codice del terzo settore (Cts) e dal Dlgs 112/17, in virtù dell'iscrizione nei registri ante-riforma, ha sollevato alcune questioni pratiche su cui sono attesi i primi chiarimenti.

Un primo aspetto da analizzare riguarda l'accesso alle misure fiscali di vantaggio applicabili già dal 1° gennaio 2018 (si veda l'altro articolo in pagina). Gli enti potranno avvalersene iscrivendosi al Registro unico nazionale entro 18 mesi dalla entrata in vigore del decreto 117/17 (12 mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 112/17 per le imprese sociali) e apportando le modifiche statutarie richieste per adeguarsi. Qualora gli enti non provvedano ad iscriversi nel Registro unico nazionale entro tale data, perderanno la possibilità di accedere alle nuove misure fiscali fino ad avvenuta iscrizione. Il regime transitorio si applicherà dunque a organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e Onlus nei 18 mesi successivi alla entrata in vigore del decreto 117/17 anche laddove il Registro dovesse divenire operativo prima di tale data. Questo significa che qualora una Onlus, ad esempio, dovesse decidere di non iscriversi al Registro entro la scadenza del periodo transitorio, manterrà comunque i benefici fiscali acquisiti dal 1° gennaio 2018. In questo caso, la Onlus dovrà tenere conto degli effetti fiscali conseguenti alla mancata iscrizione nel Registro unico e alla perdita della propria qualifica, primo tra tutti l'obbligo di devoluzione del proprio patrimonio (si veda la Circolare 168/E/98).

Altro aspetto importante riguarda l'efficacia delle disposizioni tributarie in vigore dal 1° gennaio 2018 e la conseguente abrogazione di quelle vigenti ante riforma. Un criterio di massima si ricava dalla lettura sistematica dell'articolo 104 del Codice del terzo settore, stando a cui le attuali disposizioni fiscali cesseranno di applicarsi al 31 dicembre 2017 in quanto sostituite con norme efficaci dal 1° gennaio 2018. Si pensi alle agevolazioni in materia imposte indirette e tributi locali, nonché alle norme sulle erogazioni liberali, che continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre, per essere poi rimpiazzate dagli articoli 82 e 83 del Cts dal 1° gennaio 2018. Vengono perciò salvaguardate, sino a fine anno, tutte le erogazioni e i trasferimenti effettuati in base a norme del Tuir o di altre leggi speciali. Le attuali norme che disciplinano, invece, la tassazione degli enti ai fini delle imposte dirette continueranno ad applicarsi finchè la Commissione Ue non autorizzerà le misure del Codice del terzo settore e del Decreto 112/17 sulle imprese sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ga.S.

Fisco e contabilità. Documento congiunto elaborato da Confindustria e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

Aumenti di capitale iscritti per step

Fino all'iscrizione nel Registro imprese rilevati in altre riserve

Patrimonio netto sotto la lente del documento emanato congiuntamente da Confindustria e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, che commenta gli orientamenti contabili dell'Oic, illustrando anche i connessi profili fiscali e giuridici.

Le novità in materia di bilancio introdotte dal decreto legislativo 139/2015 hanno inciso significativamente sulla classificazione e sul contenuto delle voci del patrimonio netto e sulla loro movimentazione.

Innanzi tutto, nella classificazione delle voci debuttano la «Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi» e la «Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio».

Tuttavia, la prima riserva che riguarda gli strumenti finanziari derivati, non è inclusa nello schema di stato patrimoniale delle micro-imprese che hanno il divieto di applicare le norme relative a tali strumenti.

Aumenti di capitale

Il Codice civile vieta di menzionare negli atti della società l'aumento di capitale sociale sino all'iscrizione dello stesso nel registro delle imprese: pertanto, l'Oic 28 prevede che gli importi sottoscritti siano rilevati nella voce «Altre riserve, distintamente indicate».

Se l'aumento è scindibile, situazione che si verifica quando l'aumento di capitale è effettuato nei tempi definiti dalla delibera anche in assenza di una integrale sottoscrizione, si utilizza il sottoconto «Versamenti in conto aumento del capitale sociale» girato, al momento dell'iscrizione nel registro delle imprese, nel Capitale sociale.

Conversione dei prestiti obbligazionari

La contabilizzazione di tali operazioni è stata modificata dal decreto legislativo 139/2015 che prevede la separata contabilizzazione del contratto derivato (opzione di conversione) e del contratto primario (debito). Prima si determina il fair value del contratto primario, attribuendo poi il valore che residua al contratto derivato, contabilizzato in una riserva.

Il documento propone un esempio numerico e le relative scritture contabili.

Operazioni tra società e soci e infragruppo

La rinuncia del credito da parte di un socio, motivata dal rafforzamento patrimoniale della società, comporta l'imputazione diretta del debito nelle «Altre riserve» del patrimonio netto: medesimo discorso se la rinuncia è motivata dalla copertura di una perdita.

Con riferimento ai finanziamenti infragruppo a tasso zero o non di mercato effettuati con finalità di rafforzamento patrimoniale, i principi contabili prevedono l'attualizzazione con imputazione del relativo effetto, per la società finanziata, nel patrimonio netto e, per la società finanziatrice, in aumento della partecipazione. Tuttavia, nella realtà, si presentano fattispecie anche diverse da quella del rafforzamento patrimoniale: di conseguenza è auspicabile che ogni finanziamento soci sia oggetto di specifica analisi, utile a verificare se le soluzioni proposte dai principi contabili Oic 15 e 19 siano compatibili con lo specifico caso.

In mancanza totale della previsione di una scadenza per il rimborso del finanziamento, il redattore del bilancio, rilevata l'impossibilità di procedere all'applicazione del costo ammortizzato, dovrebbe chiedersi alla fine di ciascun esercizio quali sono le ragioni del finanziamento concesso al socio così da rendere possibile una più puntuale definizione dello stesso: debito o riserva di patrimonio netto.

Operazioni sulle azioni proprie

L'acquisto di azioni proprie è rilevato a diretta riduzione del patrimonio netto. La norma è retroattiva e riguarda anche le azioni proprie già in portafoglio acquistate in esercizi precedenti il 2016, anno di prima applicazione del decreto legislativo 139/2015: in tal caso, è possibile ripristinare la riserva originaria, per esempio con la scrittura «Riserva azioni proprie in portafoglio a Riserva straordinaria».

Negli esercizi successivi, tutte le operazioni sulle azioni proprie (annullamenti, cessioni) hanno un impatto sul patrimonio netto e comportano pertanto incrementi/decrementi dello stesso.

Il documento rammenta che le azioni proprie in portafoglio non sono soggette a valutazioni e, di conseguenza, neppure a svalutazioni: tuttavia, nel caso di riduzione significativa del valore, suggerisce di darne informazione nella relazione sulla gestione, specificando l'effettivo valore delle azioni possedute oltre al valore nominale delle stesse (articolo 2428, comma 3, n. 3).

LA NOVITÀ Il derivato è contabilizzato in modo distinto dal contratto primario valorizzato con il criterio del fair value

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Franco Roscini Vitali

Società. Le novità della manovra e l'impatto dell'equiparazione delle partecipazioni qualificate e non

Tassazione dividendi, non conta la delibera

Le nuove regole sui dividendi percepiti dalle persone fisiche, che derivano dalla totale equiparazione delle partecipazioni qualificate a quelle non qualificate, si applicheranno alle somme percepite a partire dal 1° gennaio 2018. Tuttavia, le novità previste dal disegno di legge di bilancio 2018 prevedono un regime transitorio destinato a rimanere in vita parecchi anni.

Vengono infatti dichiarate applicabili tutte le regole del decreto ministeriale del 26 maggio 2017, e questo comporta il fatto che il regime di tassazione dei dividendi non dipende dalla data in cui viene deliberata la distribuzione, ma piuttosto dal periodo nel corso del quale si sono formati gli utili che vengono distribuiti.

Nel corso degli anni, infatti, abbiamo assistito alla progressiva riduzione dell'aliquota dell'Ires, accompagnata di volta in volta da un corrispondente aumento della quota di dividendi che concorre a formare il reddito imponibile dei percettori.

L'applicazione del regime transitorio comporta adempimenti per le società e regole di tassazione differenziata per i soci. Possiamo sintetizzare le regole per le società di capitali nel seguente modo:

le società devono mantenere separata memoria delle riserve di utili, distinguendole in base al periodo in cui si sono formate;

quando vengono deliberate distribuzioni di riserve si applica il criterio Fifo, ovvero si considerano distribuiti per primi gli utili formati in periodi più lontani.

La persona fisica che detiene partecipazioni qualificate e che beneficia della distribuzione di utili deve tassarli ai fini Irpef nel seguente modo:

utili formati fino al 2007: concorrono al reddito imponibile per il 40% del loro ammontare;

utili formati dal 2008 al 2016: concorrono al reddito imponibile per il 49,72% del loro ammontare;

utili formati nel 2017: concorrono al reddito imponibile per il 58,14% del loro ammontare;

utili formati a partire dal 2018: sono soggetti alla ritenuta a titolo d'imposta del 26 per cento e quindi non devono essere indicati nella dichiarazione dei redditi.

In base alle norme proposte dal disegno di legge di bilancio, queste disposizioni transitorie si applicheranno a tutte le distribuzioni di utili deliberate fino al 31 dicembre 2022. Fino a quella data, quindi, le società di capitali non hanno nessuna urgenza di distribuire utili formati in vecchi esercizi solo con il fine di mantenere il regime di tassazione più favorevole in capo ai soci: questo effetto si consegue automaticamente con la regola FIFO che abbiamo sopra ricordato.

A partire dal 2023, invece, tutte le riserve rimaste in capo alle società saranno accorpate in un'unica categoria, e la loro distribuzione sarà soggetta a un unico regime fiscale, ovvero all'applicazione della ritenuta del 26% a titolo di imposta. Sarà in prossimità della fine dell'anno 2022, quindi, che andranno fatte valutazioni sulla convenienza (in capo ai soci) di effettuare distribuzioni per evitare l'applicazione della cedolare secca del 26 per cento, che comporta una tassazione più elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

LA SCADENZA In base al Ddl di bilancio il regime transitorio si applicherà alle distribuzioni deliberate fino a dicembre 2022

Assicurazioni. Nel nuovo bando Isi 249,4 milioni contro i 247,5 del 2016 ma sono incluse le risorse per l'agricoltura

Meno fondi Inail per la sicurezza

Terzo settore in gara per la riduzione dei rischi da movimentazione dei carichi

Diminuiscono le risorse messe a disposizione dall'Inail per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il nuovo bando Isi 2017, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, mette a disposizione 249,4 milioni contro i 247,5 stanziati lo scorso anno, ma la dotazione complessiva è estesa al settore agricoltura - oggetto di un quinto asse di finanziamento - a cui lo scorso anno era invece dedicato un avviso pubblico specifico per ulteriori 45 milioni destinati alle micro e piccole imprese per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di trattori o macchine agricole: una diminuzione figlia di una base di calcolo che cambia di anno in anno. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, tuttavia, gli stanziamenti dovrebbero risalire nuovamente il prossimo anno grazie a risorse specifiche inserite nel bilancio preventivo dell'Istituto e che dovrebbero sfiorare i 350 milioni.

Altra novità di Isi 2017 è la partecipazione degli enti del terzo settore, che potranno concorrere assieme alle imprese, anche individuali, iscritte alle Camere di commercio, per le risorse messe a disposizione con l'asse di finanziamento dedicato alla riduzione del rischio dovuto alla movimentazione dei carichi, ambito in cui il terzo settore opera in maniera importante.

Grazie allo stanziamento appena deciso, l'investimento complessivo dell'istituto assicurativo dal 2010 ad oggi sale a quota 1,8 miliardi. I fondi messi a disposizione per questa ottava edizione del bando sono suddivisi in cinque assi di finanziamento (contro i quattro delle edizioni precedenti). Si tratta di:

progetti d'investimento e per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, per cui sono stanziati 100 milioni;

progetti per le riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi, per cui sono stanziati circa 44,4 milioni;

progetti di bonifica da materiali contenenti amianto, per cui sono stanziati 60 milioni;

progetti per micro e piccole imprese operanti nei settori del legno e della ceramica (stanziati 10 milioni);

progetti per le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli (stanziati 35 milioni, di cui 30 destinati alla generalità delle imprese agricole e 5 per i giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria).

Si tratta di finanziamenti in conto capitale, calcolati sulle spese ritenute ammissibili al netto dell'Iva. Più precisamente, per gli assi 1,2,3 e 4 il finanziamento può arrivare al 65%, con un massimo erogabile di 130mila euro e un finanziamento minimo ammissibile di 5mila per gli assi 1,2 e 3, un massimo erogabile di 50mila euro e un finanziamento minimo ammissibile di 2mila per l'asse 4. Per quanto concerne l'asse numero 5, infine, il finanziamento può arrivare al 40% per la generalità delle imprese agricole e al 50% per i giovani agricoltori; per entrambi il finanziamento massimo erogabile e di 60mila euro, quello minimo pari a mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Pizzin

LE MODALITÀ Plafond diversi a seconda dei settori interessati Finanziamenti in conto capitale calcolati sulle spese al netto dell'Iva

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/3

Per Renzi «caso chiuso» La sottosegretaria: non mi farò massacrare

Tra «soddisfazione» per l'audizione e amarezza per gli attacchi

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA A fine giornata Maria Elena Boschi non riesce a nascondere una punta di amarezza: «La verità — confida agli amici — ormai non conta più. Ghizzoni dice una cosa, i siti di informazione ne raccontano un'altra. A questo punto chi può dire quando finirà questa storia? Io so solo che non voglio farmi massacrare». Matteo Renzi è più ottimista, o almeno fa mostra di esserlo: «Quello che doveva uscire è uscito. Ci sarà ancora qualche strascico per un po' di giorni, ma sostanzialmente questa vicenda è chiusa. È finita».

Eppure non parrebbe così. Nel pomeriggio gli orlandiani fanno sapere che chiederanno una direzione per discutere subito del caso Etruria e dintorni. Il ministro della Giustizia è a Malta, ma ai collaboratori ribadisce il suo pensiero: «Bisogna vedere se sia opportuno candidare la Boschi. Ne dobbiamo discutere tutti insieme e decidere che cosa è meglio per il partito, perché c'è il rischio di perdere altri voti». Gli orlandiani dunque insistono. Ma la loro richiesta di indire una direzione per parlare del «caso Boschi» finora è giunta solo ai giornalisti e non a chi di dovere. Spiega infatti il presidente del Pd Matteo Orfini, cui spetta il compito di convocare il parlamentino del Pd: «A me non è arrivata nessuna sollecitazione in tal senso». Insomma, la confusione regna sovrana a casa dem.

In Transatlantico serpeggia un certo scoramento tra i dem. I renziani reggono botta. Ma nelle altre aree del partito c'è chi sottolinea che questa storia di Banca Etruria sta facendo perdere al partito un punto in percentuale al mese. C'è chi ricorda che il ministro dello Sport Luca Lotti era contrario a istituire la Commissione d'inchiesta sulle banche. E chi giura che il segretario non sapesse di tutti gli incontri che Boschi ha avuto con i vertici degli istituti di credito e con quelli di Bankitalia. La ricandidatura della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, stando al tam tam di Montecitorio, in questo momento appare in bilico. Eppure il leader ha detto la sua: «Se fosse per me la candiderei, poi sarà il partito a decidere a gennaio».

Tra le mille voci che si rincorrono nei palazzi della politica ce n'è anche una secondo la quale Renzi sarebbe infastidito con Carrai per la email all'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni. In realtà non è così perché il leader del Pd con quello scambio di missive poco c'entra: «Il mio cliente era un fondo israeliano», spiega Carrai. Il segretario, comunque, è convinto che l'audizione di Ghizzoni dia ragione a Boschi: «Il punto vero è che lei non ha mentito e da parte sua non c'è stata nessuna interferenza», dice ai collaboratori.

Quindi il segretario spiega che sul «caso Ghizzoni-Boschi» si è fatto «molto inutile chiasso»: «Nessuno

Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

ha operato delle pressioni per Banca Etruria, prova ne è che quando l'allora ad di Unicredit disse che l'acquisizione non era possibile non ci fu alcuna ritorsione da parte del mio governo, come lui stesso ha ammesso in Commissione. Anzi. Ghizzoni aveva firmato un aumento di capitale. La garanzia da lui sottoscritta prevedeva che se l'aumento di capitale non ci fosse stato, la banca avrebbe dovuto pagare un miliardo e mezzo di euro. Io, Padoan e Visco, creando il fondo Atlante, abbiamo quindi salvato Unicredit, perché quell'aumento non si sarebbe fatto e la banca non avrebbe potuto pagare una cifra del genere».

A sera Matteo Renzi arriva a Roma e ha l'aria determinata di sempre: «Io non mi rassegno perché noi siamo dalla parte della verità». Ma un rimpianto c'è: «L'indagine sul sistema bancario è stata offuscata dal caso che si è voluto creare contro Boschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri

● La Commissione d'inchiesta sulle banche indaga sui dissesti degli istituti di credito. Nel caso di Banca Etruria, le domande hanno incluso gli incontri di Maria Elena Boschi con esponenti istituzionali

● Giuseppe Vegas, presidente della Consob, e Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit, hanno detto di aver incontrato Boschi

● Pier Luigi Boschi, padre di Maria Elena, è stato consigliere e poi vicepresidente di Etruria durante la fase di difficoltà. La sottosegretaria ha sostenuto di non aver esercitato pressioni per il salvataggio

Bivio candidatura
Il segretario ripete: fosse per me la candiderei, poi sarà il partito a decidere

Le frasi

Boschi chiese a Ghizzoni di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria
Ferruccio de Bortoli
pagina 209 di «Poteri forti (o quasi)»

Boschi nel 2014 mi chiese se Unicredit era in grado di acquisire Banca Etruria
Federico Ghizzoni

Non ho chiesto di acquisire una banca, ho chiesto se Unicredit fosse interessata
Maria Elena Boschi

La parola

SOLLECITARE

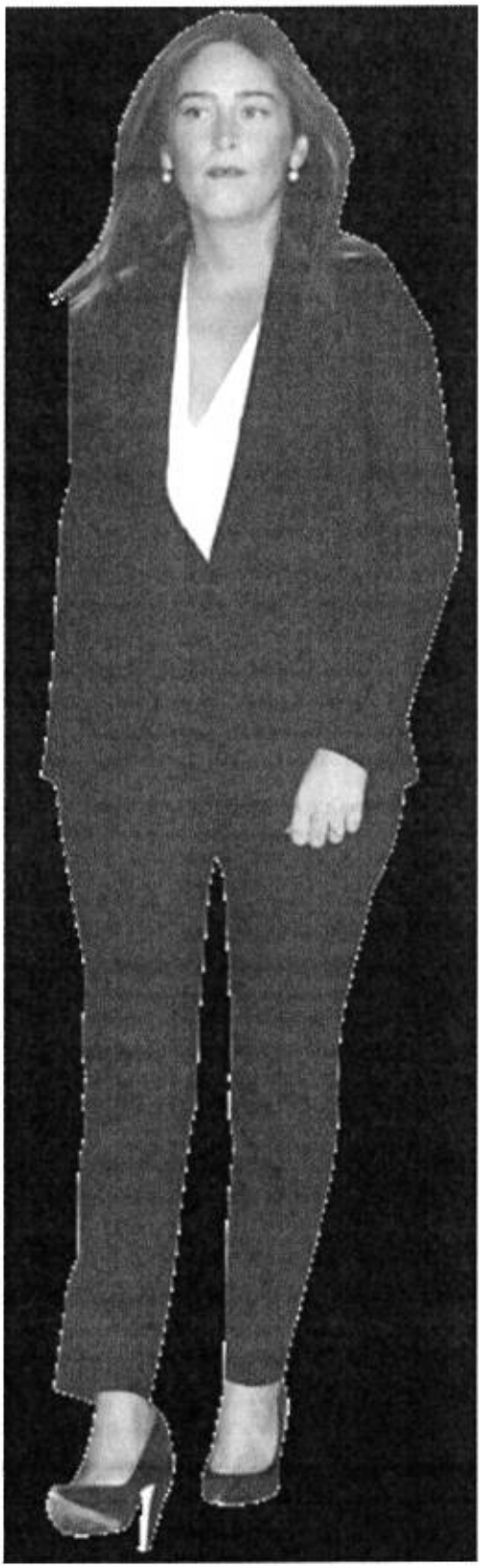
Il termine «sollecitare», che è stato utilizzato dall'imprenditore Marco Carrai nel messaggio di posta elettronica inviato nel gennaio 2015 all'allora amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni, a proposito del caso Etruria («...mi è stato chiesto di sollecitarti...»), secondo il dizionario *Treccani*, significa: «Fare pressione, insistere presso altri perché facciano al più presto quanto avevano promesso o si erano impegnati a fare, o quanto si era loro richiesto».

Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
231-139-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 3/3



Peso: 61%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/1

Il Senato cambia le regole Non potranno più nascere i gruppi dei «transfughi»

Passa la riforma bipartisan: lite sul no all'allattamento in Aula

ROMA È la rivincita del Senato. In coda alla legislatura in cui la Camera alta ha rischiato di essere azzerata (se avesse vinto il Sì al referendum), l'assemblea di Palazzo Madama si autoriforma con il consenso di tutti i partiti. Il nuovo regolamento del Senato approvato dall'aula snellisce l'iter delle leggi, limita l'ostruzionismo, taglia i tempi, valorizza i lavori delle commissioni e, soprattutto, pianta robusti paletti per arginare i «cambi di casacca» finalizzati alla nascita di nuovi gruppi con sigle diverse da quelle che hanno partecipato alle elezioni.

Con le nuove regole non sarebbero mai potuti nascere, ad esempio, i gruppi del Nuovo centrodestra di Alfano, quello di Ala di Denis Verdini e pure Mdp di Bersani e di D'Alema. In futuro, chi vorrà promuovere una scissione avrà due opzioni: traghettare in un gruppo già esistente oppure finire nel Misto.

È stata cancellata la pausa pranzo lunga che fin qui ha permesso ai senatori di riprendere i lavori alle 16.30. Bocciata, invece, la proposta del M5S che avrebbe consentito alle neomamme senatrici di allattare in Aula: «Sarebbe un privilegio che non hanno le altre donne che lavorano», ha detto l'azzurro Francesco Nitto Palma. E anche l'ex grillina Laura Bignami (Misto) ha detto che sarebbe stato complicato «cambiare i pannolini aula ai poppanti». Dalla Camera, però, si è fatta sentire Laura Ravetto (Forza Italia) che aspetta un bambino: «È da trogloditi dire che sarebbe un privilegio. Hanno paura del seno nudo di una donna che allatta?».

Con il nuovo regolamento si è compiuto «una specie di miracolo», ha scritto il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio di rallegramenti inviato al relatore Roberto Calderoli (Lega) che, però, ha voluto incrinare il clima natalizio istaurato in Aula con una battuta aspra contro chi ha provato a cancellare il Senato: «Grazie all'ex premier Renzi e alla sottosegretaria Boschi perché con la loro assenza hanno consentito l'approvazione del regolamento». In realtà, il «miracolo» è «merito di tutti», ha detto il capogruppo del Pd Luigi Zanda che per molti mesi ha presieduto il comitato ristretto composto da Calderoli, da Anna Maria Bernini (Forza Italia) e da Maurizio Buccarella (Cinque Stelle).

Il presidente del Senato Pietro Grasso — che istituì quel comitato ristretto ben prima di immaginare di cambiare partito (eletto nel Pd oggi è nel Misto, ma è il leader di Liberi e uguali) — rivendica un ruolo nel varo del Regolamento: «Senza forzature, con il contributo di tutti, abbiamo fatto una riforma straordinaria che ha anche ripreso il "decalogo" da me proposto alla giunta del Regolamento».

Per paradosso, e lo hanno fatto notare Doris Lo Moro e Lorendana De Petris (LeU), il partito di Grasso potrebbe non avere un gruppo autonomo anche se a marzo supererà abbondantemente la soglia del 3% perché il minimo per costituire un gruppo rimane fissato a 10 senatori.

Il verdiniano Lucio Barani (Ala) ha provato in tutti i modi, chiedendo una raffica di voti segreti, a far impallinare il regolamento ma alla fine, come ha ribadito l'azzurro Maurizio Gasparri, è prevalso l'appoggio convinto al «miracolo»: 171 sì e 37 no.

Dino Martirano

I voti segreti
I verdiniani tentano il blitz con i voti segreti
Napolitano: «È stato fatto un miracolo»

171

I sì
con i quali ieri è passato al Senato l'articolo 1 della riforma del Regolamento, che contiene anche la norma contro i continui cambi di casacca

I precedenti

Denis Verdini
Senatore, 66 anni, ha fondato il gruppo di Ala il 29 luglio 2015

Angelino Alfano
Il ministro, 47 anni, il 18 marzo scioglie Ncd e fonda Alternativa popolare

Pier Luigi Bersani
Il deputato, 66 anni, è tra i fondatori del gruppo di Mdp, nato il 25 febbraio

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,4
Foglio: 1/2

Ilva, altolà di Calenda «Se vince il ricorso si chiude a gennaio»

▶Ultimatum dopo l'incontro: Emiliano sfida il ministro. Dal 9 a rischio ventimila posti

Nando Santonastaso

Il paradosso più sconcertante della vicenda Ilva è che mentre lo stabilimento di Taranto, il più grande d'Europa, rischia a gennaio di chiudere (anche se occorrerebbero mesi per spegnere gli altiforni), il mercato italiano dell'acciaio tira che è un piacere.

Continua a pag. 14

Di Branco e Mancini a pag. 4

Scontro sulla siderurgia

Ultimatum sull'Ilva: via il ricorso al Tar o il 9 gennaio si chiude

▶Il ministro Calenda attacca Emiliano: così non si va avanti Il governatore replica: hai una crisi di nervi. Renzi: fate pace

L'INCONTRO

ROMA Se il Comune e la regione Puglia non ritirano il ricorso al Tar sull'Ilva «il tavolo è concluso» e il 9 gennaio si inizierà a spegnere gli altiforni. Non potrebbe essere più duro l'ultimatum del ministro dello Sviluppo Carlo Calenda al termine dell'incontro con il presidente Michele Emiliano e il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. Una fumata nera, nerissima, visto che Emiliano, smentendo se stesso, ha detto che non ha nessuna intenzione di fare marcia indietro. E lo ha ribadito accusando provocatoriamente Calenda di essere un «immaturo in preda ad una crisi di nervi». Meglio proseguire, ha aggiunto, senza un ministro che può essere considerato «pro tempore». Frecciate polemiche per evitare di entrare nel merito e prendere tempo. I sindacati hanno assistito con preoccupazione allo scontro, schierandosi compatti con il ministro e sollecitando l'immediato ritiro del ricorso. Del resto le critiche di Emiliano sono davvero lunari

Peso: 1-5%,4-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

visto che in gioco ci sono l'1% del Pil, 20 mila posti di lavoro e il futuro dell'acciaio in Italia. Calenda era stato chiaro: «Se permane il ricorso e se il Tar dovesse accogliere la sospensiva non si potrà andare avanti, non posso far assumere allo Stato, cioè ai contribuenmti, la responsabilità di pagare 2,2 miliardi di euro per il conto del ricorso». Non solo. Il ministro ha sottolineato che la presenza di un giudizio di merito dei giudici - che può arrivare anche dopo 2-3 anni - determina di fatto la sospensione degli investimenti di ArcelorMittal. «Ergo - spiega il ministro - l'investitore dice: io rimango se non si ritira ricorso, ma lo Stato mi deve garantire che se il Dpcm viene invalidato da ricorso, mi ridà uno per uno tutti i soldi spesi». Per Calenda inoltre non si può accettare che la «valutazione del danno sanitario venga fatta sulla base di una legge regionale quando la Corte costituzionale ha detto che va fatta su una legge nazionale». «Il governatore - ha concluso Calenda - ha detto che avrebbe ritirato il ricorso e non lo ha fatto. Io ho detto che non mi sarei seduto se non si ritirava il ricorso ed alla fine l'ho fatto lo stesso. Io da qui non vado avanti. Il governatore ed il sindaco si assumeranno le loro responsabilità». Il sindaco Meucci ha invece sottolineato la disponibilità a fare un passo indietro..

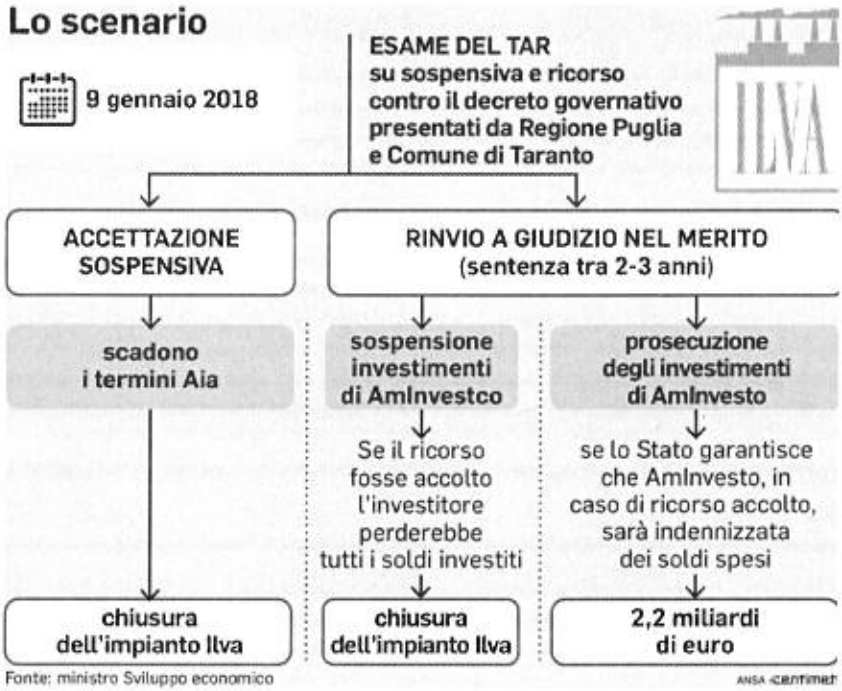
BOTTA E RISPOSTA

Quanto all'attacco di nervosismo, Calenda ha rispedito l'accusa al mittente dicendo in una nota ufficiale che «l'unico sms che ho ricevuto nel corso della riunione proveniva proprio da Emiliano e chiedeva formalmente il riesame Aia», l'autorizzazione ambientale integrata per l'acciaieria.

Un invito a Calenda ed Emiliano a siglare la pace è arrivato in serata da Matteo Renzi: «offro un piatto di orecchiette a Te e a Carlo Calenda ma deposita le armi, Michele Emiliano. Basta coi ricorsi, mettiamoci a un tavolo e salviamo insieme il futuro di Taranto».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Carlo Calenda

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine degli Avvocati di Campobasso
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,5
Foglio: 1/2

Licenze prorogate
Ambulanti, il regalo arriva nella manovra

Luca Cifoni

Ambulanti, slitta la direttiva europea Bolkestein che impone le gare. *A pag. 5*
Evangelisti e Pirone a pag. 5

Come cambia la manovra

Ambulanti, vince la lobby concessioni fino al 2020

▶Emendamento Pd: slitta la direttiva europea Bolkestein che impone le gare

▶Nuovo concorso per le agenzie fiscali Stipendi solo tracciabili, contante vietato

LE NOVITÀ

ROMA L'emendamento è stato approvato intorno alle cinque del mattino, dalla Commissione Bilancio della Camera impegnata in una lunga maratona per portare il testo della legge di Bilancio in aula. Riguarda l'applicazione al commercio ambulante della direttiva Bolkestein, la norma europea che fissa il principio della gara per l'assegnazione delle concessioni pubbliche e nel dettaglio prevede la proroga al 2020 delle concessioni in atto con scadenza entro la fine dell'anno. L'obiettivo dichiarato è «garantire che le procedure per l'assegnazione delle autorizzazioni di commercio su aree pubbliche siano realizzate in un contesto temporale e regolatorio omogeneo». Di fatto si tratta di una vittoria della lobby di settore che ha sempre avversato la direttiva.

TUTTI D'ACCORDO

La proposta porta la firma di due deputati del Pd, ma dopo il voto si è iniziata la corsa di tutti i partiti ad attribuirsene il merito. Soddisfatta anche l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, che con il presidente Antonio Decaro parla di «tutela delle centinaia di migliaia di posti di lavoro collegati alle 200 mila concessioni in essere e garanzia di un'applicazione integrale e corretta delle nuove norme». Esultano alcune associazioni di categoria ma non quelle collegate a Confcommercio e Confesercenti. La prima (Fiva) parla di «norma rovina ambulanti» che condanna la categoria alla «precarietà permanente». Mentre Anva-Confesercenti fa notare come la misura penalizzi «gli operatori che hanno già terminato la procedura partecipando ai bandi emessi dalle Regioni più virtuose».

Il tema dell'applicazione della direttiva Bolkestein, che originariamente era stata approvata a livello europeo nel 2006, è da un decennio al centro delle polemiche; l'Italia è già incorsa in una procedura di infrazione, poi rientrata. I due settori in cui lo sconto è più aspro sono quello degli stabilimenti balneari e il commercio ambulante. Entrambi chiedono di essere esclusi dall'applicazione della direttiva attraverso una specifica deroga, paventando l'arrivo nel nostro Paese di grandi società che metterebbero fuori mercato le piccole imprese in particolare a conduzione familiare. La regolamentazione europea si richiama al principio della concorrenza e a quello del libero accesso delle aziende ai mercati di altri Paesi, all'interno della Ue.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

I MICRO-INTERVENTI

Come ampiamente previsto le ultime convulse ore di votazione hanno dato spazio ad una serie di micro-misure di interesse più o meno locale. Ma nel testo che approderà oggi in aula ci sono anche parti di provvedimenti legislativi che si erano arenati, per i quali la legge di Bilancio rappresenta l'ultimo "treno" della legislatura. Ad esempio è stata affrontata la vicenda annosa dei dirigenti delle Agenzie fiscali (in particolare delle Entrate), la cui posizione era stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. Si prevede la possibilità di bandire un nuovo concorso per dirigenti e creare nuove posizioni organizzative intermedie «per lo svolgimento di incarichi di elevata responsabilità, alta professionalità o particolare specializzazione». Un emendamento del Pd impone invece ai datori di lavoro di pagare le retribuzioni solo con strumenti di pagamento tracciabili: l'eliminazione dei contanti dovrebbe garantire i lavoratori da comportamenti scorretti.

LA SICUREZZA

Tra le altre novità anche il raddoppio a 100 milioni di euro del Fondo in favore dei risparmiatori truffati dalle banche. Nuove risorse sono arrivate per il settore sicurezza, con l'aumento delle indennità accessorie e la rivalutazione dgli straordinari per Forze armate, corpi di polizia e Vigili del Fuoco. Professori e ricercatori universitari che negli anni scorsi si erano visti bloccare gli scatti di carriera potranno essere compensati con erogazioni una tantum: lo stanziamento è di 50 milioni nel 2018. Una novità che ha scatenato le polemiche prevede il taglio dei contributi per le cooperative sociali che assumono nel 2018 rifugiati.

Dopo il prevedibile voto di fiducia e l'approvazione definitiva, se non ci saranno intoppi formali sempre possibili con un testo messo insieme in grande fretta, la legge dovrà tornare al Senato per la terza lettura: l'obiettivo, non scontato, è chiudere tutto prima di Natale.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTO IN AULA DELLA CAMERA DOPO IL SÌ IN COMMISSIONE CORSA CONTRO IL TEMPO PER IL VIA LIBERA AL SENATO

Il ministro Padoan

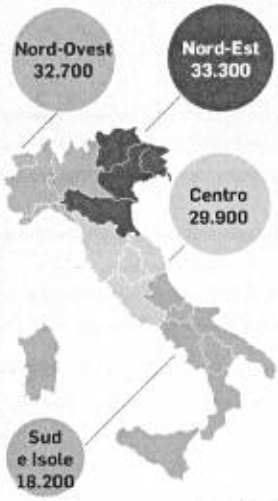
PIÙ FONDI A INDENNITÀ E STRAORDINARI DI POLIZIA ED ESERCITO UNA TANTUM PER GLI SCATTI DEI PROF UNIVERSITARI

La fotografia dell'Istat

Il Pil per abitante

Dati 2016 in euro

Bolzano	42.500
Lombardia	36.800
Trento	35.000
Valle d'Aosta	34.900
Emilia-Romagna	34.600
Veneto	31.700
Lazio	31.600
Liguria	31.100
Friuli-Venezia G.	30.300
Toscana	30.000
Piemonte	29.500
ITALIA	27.700
Marche	26.400
Abruzzo	23.900
Umbria	23.900
Basilicata	20.300
Sardegna	20.100
Molise	19.700
Campania	18.200
Puglia	17.400
Sicilia	17.100
Calabria	16.600



Fonte: Istat

Le misure

Stabilizzazione in arrivo per i co.co.co della scuola

1 Stabilizzazione in arrivo per i lavoratori con contratti Co.Co.Co. ex l.su impegnati nella pubblica istruzione

Prorogato il contributo per gli strumenti musicali

2 Rinnovato, sempre con un contributo fino al 65% della spesa e un tetto a 2.500 euro, l'agevolazione per l'acquisto di uno strumento musicale. Ridotta la dote finanziaria

Pene alternative al carcere assunti 236 assistenti sociali

3 Sono 236 gli assistenti sociali da assumere nel biennio 2018-2019 con l'obiettivo di rafforzare il ricorso a pene alternative al carcere. Lo stanziamento è di 20 milioni

Incentivi contro lo spreco anche su farmaci e cartoleria

4 Estesi i benefici fiscali della legge contro gli sprechi alimentari alla donazione di prodotti igienici, farmaceutici e anche a quelli di cartoleria e di cancelleria

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 11
Foglio: 1/2

Il retroscena

Veto di Salvini sulla lista degli ex "I poltronari se li carichi Silvio"

E sull'euro prende le distanze da Di Maio: "Il referendum è sciocco" Oggi il nuovo simbolo, ci sarà il suo nome

CARMELO LOPAPA, ROMA

«Erano sette nani, sono già diventati sei» e in coalizione tanto per cominciare non li vuole: se li carichi Silvio, se proprio ci tiene. Parte così, sul filo della disistima più profonda verso gli ex di ritorno, la campagna d'inverno di Matteo Salvini.

Contro la neonata formazione di "Noi con l'Italia", bollata come cespuglio di «poltronari». Ma soprattutto per lanciare la Lega nazionale: oggi pomeriggio a Milano la presentazione del nuovo simbolo. Nome del leader nel logo, scritta Lega senza più Nord e giusto Alberto da Giussano a presidio del passato. Alle spalle il Carroccio di Umberto Bossi per sfondare al Centrosud come finora non era avvenuto con "Noi con Salvini". «Puntiamo almeno al 20 per cento» è l'ambizioso obiettivo fissato dal segretario ieri a *Circo Massimo*, su Radio Capital. Agli atti, anche la più inattesa presa di distanza dal M5S e da Di Maio che aveva detto sì a un eventuale referendum per l'uscita dall'euro. «La vera emergenza è portare il lavoro in Italia, quella del referendum è una sciocchezza», stronca l'eurodeputato leghista. Che esclude il sostegno del Carroccio a un esecutivo Di Maio («No a un governo Spelacchio»). Per concludere, in versione politico rassicurante, che da Palazzo Chigi comunque manterrebbe gli 80 euro di Renzi.

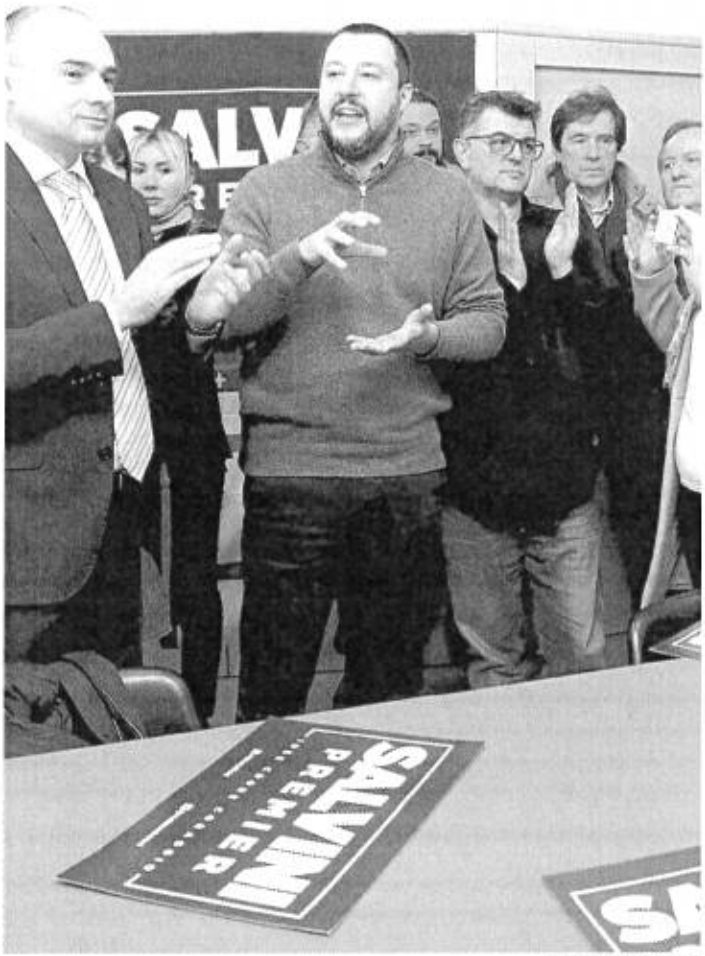
Bisognerebbe prima vincerle, le elezioni. Succede però che sulla cosiddetta "quarta gamba" appena battezzata da Fitto, Costa, Lupi, Romano, Tosi e Zanetti (con defezione di Quagliariello, il settimo: «Sembra l'Ncd con Fitto capo al posto di Alfano», si è defilato) rischia di saltare sul nascere l'accordo di coalizione. Per Salvini - e così la pensa anche Meloni - i "reduci" devono andare in carico a Berlusconi ed eventualmente nelle liste di Fi. Niente intese con la loro lista al proporzionale, figurarsi i loro big che hanno governato con Renzi e Gentiloni nei collegi uninominali al Nord. Altro che Enrico Zanetti, ex viceministro all'Economia, in un collegio uninominale nel suo Veneto, o Flavio Tosi, acerrimo avversario personale della Lega e di Salvini, a Verona. Le porte sono spalancate anche per Maurizio Lupi, capogruppo degli alfaniani alla Camera, in Lombardia. Il leghista intravede già la trappola. «Ovvio che se il centrodestra vincerà, il nostro blocco farà asse con Berlusconi per indicare il futuro presidente del Consiglio», racconta Maurizio Lupi a margine dell'inaugurazione della sede del nuovo partito in un palazzo del 1700 a pochi metri da piazza del Gesù, nel pieno centro di Roma. La loro percentuale cioè si sommerà a quella di Fi per spuntarla sulla Lega e indicare il nome di un moderato al presidente della Repubblica, dopo l'eventuale vittoria. A scapito di Salvini, appunto, che infatti tuona: «Io coi poltronari non voglio avere più a che fare». «Lui pone veti su di me? Ma io li pongo su di lui, di certo Berlusconi avrebbe le carte in regola per fare il premier» alza il tiro l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi. «Invece per il bene del centrodestra dico che dovremmo trovare un'intesa, io sono disposto a incontrarlo» racconta. Il leghista invece no. Ha messo a punto il suo voluminoso programma, annuncia che pretende quale punto irrinunciabile la cancellazione della Fornero, ma siccome gli altri ancora un programma non lo hanno, rinvia a dopo le feste il vertice con Berlusconi e Meloni. Grane per il Cavaliere, che intanto in radio sostiene di averlo, un programma, «ed è anche rock». Dice di aver già in mente pure un governo, che sarà «dei Cavalieri del lavoro», gente del fare come piace a lui, insomma. L'ennesimo annuncio che scatena l'orticaria a Salvini.

> Berlusconi: "Ho un programma, ed è anche rock". E pensa a una squadra di governo di "cavalieri del lavoro"

Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring



ELISABETTA BARACCHI/ANSA

Il nuovo simbolo
Matteo Salvini, segretario e candidato premier, presenterà oggi a Milano il nuovo simbolo della Lega. Non più "Nord" ma nazionale

Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
231-129-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/2

La legge

Lo Ius soli sul binario morto "Sennò la manovra rischia"

Slitta in coda ai lavori del Senato, ma non c'è più tempo. Verso un mini taglio per i vitalizi

EMANUELE LAURIA, ROMA

«Non possiamo mettere a rischio la manovra, con gravissime conseguenze politiche e sociali, per approvare lo Ius soli». Con esercizio di pragmatismo, il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda dà alla legge sul diritto di cittadinanza la sua esatta posizione: su un binario morto. Ormai ridotta al lumicino la possibilità che vedano la luce le norme a favore degli stranieri che vivono e studiano nel nostro Paese. La conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha infatti deciso di mettere lo Ius soli, in calendario, solo dopo la legge di bilancio che verrà affrontata non prima di venerdì pomeriggio. Ci sarà un rush finale, da parte dei senatori, per chiudere i lavori entro sabato sera e rientrare a casa per le vacanze natalizie. Il successivo esame del testo del diritto di cittadinanza agli stranieri è solo un'ipotesi virtuale, insomma, considerato che - come dice ancora Zanda - una maggioranza «su questo provvedimento non c'è». Ha fatto i conti, l'esponente dem: i voti di Liberi e Uguali non compensano quelli che sono venuti a mancare con la migrazione di alfaniani e verdiniani verso il centrodestra, mentre Lega e Fi hanno sempre votato no e i M5S si asterrebbero di nuovo.

Ma è un sipario che cala in un clima di amarezza e polemica, fuori e dentro il Palazzo. Fuori, dove le associazioni che chiedono lo Ius soli hanno organizzato uno sciopero della fame e una flaccolata cui hanno aderito anche esponenti del Pd quali Giuseppe Lumia e Roberto Ruta. Fuori, ancora, dove il presidente della Cei, il cardinale Pietro Bassetti, ha fatto nuovamente sentire la propria voce a sostegno delle nuove regole. E dentro il Palazzo, invece, la critica alla decisione di inserire lo Ius soli in fondo al calendario è arrivata da Cecilia Guerra, capogruppo di Liberi e uguali: «Il Pd ha gettato la spugna». E sì il ministro Graziano Delrio, in serata, ha espresso l'auspicio formale che «si lavori sino all'ultimo per fare una legge per bambini che sono italiani di fatto e di diritto». La sorte dello Ius soli sembra segnata, specie se - come è altamente probabile - il capo dello Stato scioglierà le Camere fra Natale e Capodanno.

Per una legge messa in coda, un'altra che è completamente sparita dal calendario: quella sul taglio dei vitalizi, o meglio sul ricalcolo di tutti gli assegni erogati dal Parlamento con il sistema contributivo. Parola fine sulla conversione del cosiddetto "testo Richetti", che era passato alla Camera a luglio. I senatori si trincerano dietro il fatto che la norma è ferma in commissione Affari costituzionali e, oltre ai rilievi di natura giuridica, c'è una relazione tecnica che parla di un danno da 300 milioni di euro per lo Stato che dovrebbe rimborsare a deputati e senatori parte delle imposte versate prima del 2012.

Ma Palazzo Madama, su questa materia, potrebbe dare un colpo di coda: e votare oggi, in consiglio di presidenza un taglio temporaneo degli assegni, un "prelievo di solidarietà" che sarebbe diverso però - per modalità di applicazione ed entità - da quello varato dall'ufficio di presidenza della Camera. Alle viste un provvedimento-soft. Per offrire, almeno, un segnale.

Occorre contemperare la necessità di applicare la legge sul biotestamento con quella di assicurare il rispetto delle posizioni di coscienza dei medici

Beatrice Lorenzin
La ministra della Salute ieri alla Camera dei deputati

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 2/2

Fiaccolata ieri davanti alla Camera organizzata da associazioni e parlamentari pro Ius soli

Peso: 50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 1,37
Foglio: 1/1

La sentenza

La Corte Ue: "È necessario regolamentare il servizio Uber"

SANTELLI, *pagina 37*

Economia digitale

La Ue mette il freno a Uber "È un'azienda di trasporto" Ma l'Italia resta senza regole

FILIPPO SANTELLI, ROMA

Che mestiere fa Uber? Ieri la Corte di Giustizia Ue ha dato una risposta definitiva: la startup non è solo una piattaforma, un intermediario tra passeggeri e autisti, ma un vero operatore del trasporto. Quindi non è libera di prestare i servizi attraverso i confini dell'Ue senza limitazioni, ma può essere regolata dai singoli Stati. Dovrà farsi autorizzare nei Paesi che lo prevedono, proprio come i servizi taxi.

Uber ha cercato di sminuire. La causa, dice, riguarda il servizio Pop, quello in cui guidano i privati, oggi operativo solo in Polonia, Cechia, Slovacchia e Romania. Negli altri Paesi, Italia compresa, gli autisti che lavorano con l'app sono professionisti e la startup è già regolata dalle leggi sui trasporti: «Non ci saranno cambiamenti». La sentenza però apre anche un secondo fronte. «Uber esercita un'influenza determinante sulle condizioni di prestazione dei conducenti», scrive la Corte Ue. Parole che potrebbero essere usate nelle varie azioni legali intentate dagli autisti per farsi riconoscere come lavoratori dipendenti a tutti gli effetti.

Esultano i tassisti d'Europa. Ma reagisce con favore pure il governo italiano: «Uber va regolamentato, proprio quanto stiamo facendo», commenta il vice ministro ai Trasporti Riccardo Nencini, che un mese fa, durante l'ultimo sciopero delle auto bianche, assicurava a *Repubblica* che i lavori per la riforma del settore sarebbero andati avanti spediti. A sentire oggi le sigle di taxi e Ncc coinvolte nel tavolo tecnico però, la legge sembra invece su un binario morto. Si farà un punto a gennaio, ma con le elezioni alle porte il governo dovrebbe produrre al massimo dei principi da lasciare come traccia al prossimo esecutivo. L'unico documento varato è un ben più limitato decreto di contrasto agli abusi, che ora attende il via libera dal Consiglio di Stato. Prevede che le piattaforme come Uber si iscrivano a un registro, una prima forma di regolazione (e legittimazione). Al contempo però, per la gioia dei tassisti, fa scattare una tagliola: il divieto di fatto per gli autisti Ncc di ricevere prenotazioni attraverso l'app mentre sono per strada. Contro questo stop, contenuto in una legge del 2009 e poi sempre sospeso, intervenne a suo tempo la Commissione, minacciando una procedura di infrazione. È possibile dunque, anche se non scontato, che il Consiglio di Stato giudichi il decreto illegittimo, "salvando" Uber. O meglio: lasciandola nella zona grigia di ricorsi, scioperi e controricorsi in cui oggi opera in Italia.

La sentenza Secondo la Corte di Giustizia europea Uber si qualifica come un servizio di trasporto e quindi non rientra nella libera prestazione dei servizi nel mercato unico riconosciuta alle piattaforme digitali

> La riforma del settore promessa dal governo sembra essere ormai su un binario morto

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Libero
Dir. Resp.: Vittorio Feltri
Tiratura: 47.555 Diffusione: 92.212 Lettori: 252.000

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/2

::: ALLARME INVASIONE

Via libera all'emendamento in Commissione bilancio in vista della Finanziaria

Soldi alle cooperative che assumono i profughi

Bonus fino a 500mila euro, il contributo può prolungarsi per tre anni
E in extremis vogliono approvare pure lo ius soli: il Pd pensa alla fiducia

::: MATTEO PANDINI

■■■ Subito dopo la legge di Bilancio il Pd insisterà con lo ius soli - c'è l'ipotesi della fiducia - e nel frattempo spunta un emendamento per finanziare le coop che assumono gli immigrati. Lo prevede una modifica alla manovra, presentato in commissione, e che ieri ha fatto gridare allo scandalo il centrodestra. In concreto, si parla di un contributo «entro il limite di spesa di 500mila euro annui a riduzione dello sgravio delle aliquote per l'assicurazione obbligatoria previdenziale e assistenziale».

Al di là dei tecnicismi, la novità riguarda le coop che nel 2018 assumono a tempo indeterminato «persone a cui è stata riconosciuta protezione internazionale a partire dal primo gennaio 2016». La scelta scatena Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Mentre il Pd gongola per un altro emendamento - che punta a smascherare e punire le finte coop, come rivendica Davide Baruffi - la leader di Fratelli d'Italia ringhia: «Vergogne di fine legislatura firmate Pd: l'emendamento è uno schiaffo ai milioni di disoccupati italiani, è una delle prime porcate della sinistra che cancelleremo quando andremo al Governo». Va all'attacco anche la Lega, che parla di «vera e propria follia Pd che discrimina gli italiani». «Questo emendamento è razzista» urla Salvini. «Non ci stupiremmo se il prossimo passo di questa sinistra, sarà vietare di assumere italiani» malignano i deputati Massimiliano Fedriga e Nicola Molteni.

Ma gli animi s'accendono anche per lo ius soli. I capigruppo di Palazzo Madama hanno stabilito che arriverà in Aula subito dopo la legge di bilancio. Il Carroccio avverte il Pd di non fare «colpi di mano» perché la legislatura è finita» (Tony Iwobi, nigeriano e responsabile immigrazione dei salviniani). Ma il senatore del Pd Luigi Manconi, presidente della Commissione Diritti Umani, non molla: oggi è al terzo giorno di sciopero della fame per sollecitare la maggioranza. Secondo Manconi «manca il coraggio, non il tempo». E ieri s'è tenuta una manifestazione in piazza Montecitorio - sempre targata Pd - a favore della cittadinanza, mentre alcuni migranti hanno assistito ai lavori parlamentari vestiti di verde, bianco e rosso.

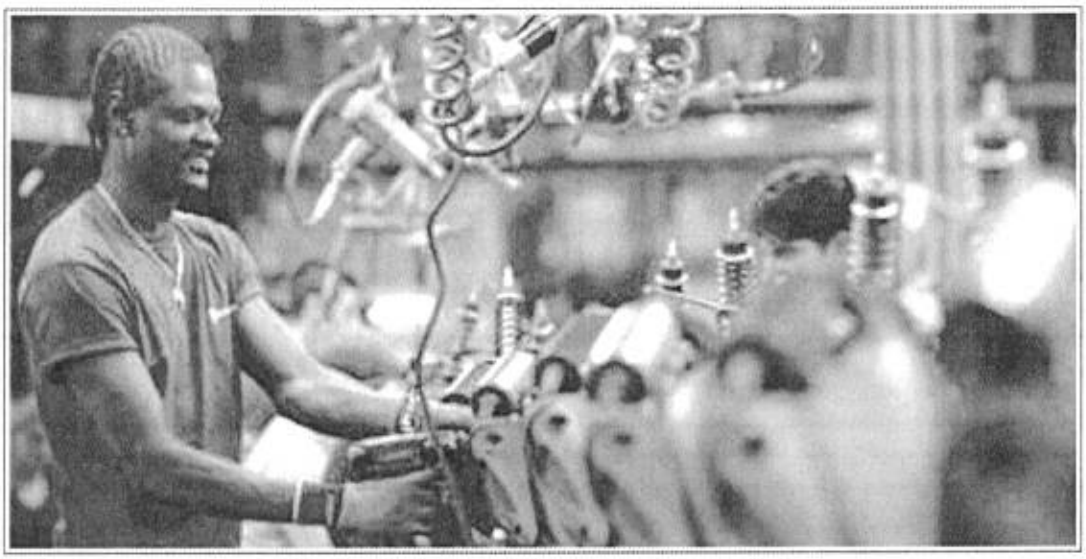
Al digiuno di Manconi aderiscono i Radicali (con Emma Bonino) mentre la Cei definisce lo ius soli «un diritto fondamentale» e pure la Cisl si schiera a favore. Luigi Zanda, capogruppo dem a Palazzo Madama, spiega: «Lo ius soli per essere approvato ha bisogno del voto di fiducia, io penso e mi auguro che il governo voglia metterla». Ma la sinistra si divide anche su questo tema. Aspettare l'ok alla legge di bilancio «è una scelta ipocrita», spiega la senatrice di Liberi e Uguali Maria Cecilia Guerra, perché «significa aver gettato la spugna su un provvedimento su cui sono stati assunti impegni molto seri da parte di esponenti della

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Libero

Edizione del: 21/12/17
Estratto da pag.: 7
Foglio: 2/2

maggioranza e del governo». Ma Barbara Pollastrini del Pd definisce lo ius soli «un bel regalo di Natale», mentre i ministri Marco Minniti e Graziano Delrio promettono impegno: «Serve anche per la sicurezza!» dice uno, «daremo battaglia fino all'ultimo!» giura l'altro. Maurizio Gasparri (Fi) parla di «legge sbagliata». Per Salvini, invece, «vanno privilegiati gli italiani».



Un immigrato impiegato in un'officina: per le coop fondi se assumono stranieri

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring